

PILLAR III

INFORMATIVA AL PUBBLICO

**AI SENSI DELLE NUOVE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PRUDENZIALE PER LE
BANCHE (CIRC. N. 263 DEL 27 DICEMBRE 2006)**

DATA DI RIFERIMENTO : 31 DICEMBRE 2010

Sommario

<i>INTRODUZIONE</i>	3
<i>Contenuti dell’informativa</i>	3
<i>Tavola 1 – Requisito informativo generale</i>	5
<i>Tavola 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza</i>	28
<i>Tavola 4 - Adeguatezza patrimoniale</i>	30
<i>Tavola 5 - Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche</i>	34
<i>Tavola 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato</i>	45
<i>Tavola 8 - Tecniche di attenuazione del rischio</i>	46
<i>Tavola 9 -Rischio di controparte</i>	47
<i>Tavola 10 - Operazioni di cartolarizzazione</i>	50
<i>Tavola 12 - Rischio operativo</i>	57
<i>Tavola 13 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario</i>	58
<i>Tavola 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario</i>	60

INTRODUZIONE

Il presente documento risponde alle esigenze della Banca Popolare di Puglia e Basilicata di adempiere agli obblighi di trasparenza informativa nei confronti degli operatori del mercato attinenti all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi di gestione e controllo degli stessi previsti dal cosiddetto "Terzo pilastro" della disciplina di vigilanza prudenziale per le banche (TITOLO IV della Circolare 263 di Banca d'Italia).

Le scelte operate dal ns. Istituto per adeguarsi ai requisiti di informativa sono state approvate dall'organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione), mentre l'organo con funzione di gestione (Direttore Generale) ha il compito di adottare le misure necessarie al rispetto dei requisiti. All'organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale) compete la verifica dell'adeguatezza delle procedure adottate.

Le informazioni, la cui pubblicazione è oggetto della suddetta disciplina, hanno carattere quantitativo e qualitativo e sono classificate in quadri sinottici ("tavole") elencati nell'Allegato A del Titolo IV Sezione II della Circolare 263, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa.

La Banca Popolare di Puglia e Basilicata pubblica l'Informativa al Pubblico sul suo sito internet www.bancavirtuale.com.

CONTENUTI DELL'INFORMATIVA

Tavola 1 – Requisito informativo generale

Fornisce obiettivi e politiche di gestione per ciascuna categoria di rischio.

Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Informa sulle principali caratteristiche degli elementi patrimoniali e dei relativi componenti (in particolare degli strumenti innovativi e non innovativi di capitale nonché degli strumenti cui si applicano clausole di salvaguardia) e rende noto l'ammontare del patrimonio di base, del patrimonio supplementare e degli elementi negativi del patrimonio di vigilanza.

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Illustra sinteticamente il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, dei rischi di mercato inerenti le attività del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e del rischio operativo.

Tavola 5 – Rischio di credito

Fornisce ulteriori informazioni sul rischio di credito e di diluizione, oltre a dati quantitativi inerenti le esposizioni creditizie lorde totali distinte per tipologia di esposizione e controparte, la distribuzione delle esposizioni per aree geografiche e per settore economico o tipo di controparte, la distribuzione dell'intero portafoglio per vita residua, le esposizioni deteriorate e le rettifiche di valore, la dinamica di queste ultime.

Tavola 6 – Rischio di credito

Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate.

Elenca le agenzie esterne di valutazione del merito di credito prescelte e le classi regolamentari di attività per le quali ciascuna di esse è utilizzata; fornisce per ciascuna classe regolamentare di attività i valori delle esposizioni associati alle varie classi di merito e di quelle dedotte dal patrimonio di vigilanza.

Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

Descrive le principali tipologie di garanzie reali accettate, le politiche e i processi per la valutazione e la gestione delle stesse ed esplicita i tipi di garanti. Fornisce per ciascun segmento regolamentare di attività il valore delle esposizioni coperte da garanzie reali e di quelle coperte da garanzie personali.

Tavola 9 – Rischio di controparte

Descrive le politiche relative alle garanzie e alle valutazioni sul rischio di controparte, nonché al rischio di correlazione sfavorevole e la metodologia utilizzata per assegnare i limiti operativi relativi alle esposizioni. Fornisce informazioni quantitative quali il *fair value* lordo dei contratti, le garanzie reali detenute, il *fair value* positivo al netto degli accordi di compensazione.

Tavola 10 – Rischio di cartolarizzazione

Descrive le politiche della banca relativamente all'attività di cartolarizzazione.

Tavola 12 – Rischio operativo

Illustra il metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo.

Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Descrive le metodologie di contabilizzazione e valutazione, nonché la differenziazione delle esposizioni in base agli obiettivi perseguiti. Fornisce il valore di bilancio e *fair value* degli strumenti in parola, gli importi delle esposizioni distinguendo tra le varie tipologie.

Tavola 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Illustra la natura del rischio di tasso di interesse, chiarendo la frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio e le ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione dello stesso.

Coerentemente con il metodo di misurazione del rischio di tasso di interesse adottato, stima la variazione del capitale economico nell'ipotesi di uno *shock* dei tassi di 200 *basis points* verso l'alto o verso il basso.

TAVOLA 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

La gestione dei rischi, che coinvolge con diversi ruoli la direzione, gli organi amministrativi e di controllo, tutte le strutture e il personale della Banca, prevede:

- un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), prevedendo metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzati da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto “primo pilastro”);
- un sistema di autovalutazione denominato Processo ICAAP (cosiddetto “secondo pilastro”), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (“primo pilastro”), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. Su detto processo l'Autorità di Vigilanza ha il compito di valutare, tramite lo SREP, l'adeguatezza del processo disegnato e di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati, nonché di adottare le eventuali misure correttive.
- l'obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative, in merito alla propria adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi ed alle caratteristiche generali dei sistemi di gestione, controllo e monitoraggio dei rischi stessi (cosiddetto “terzo pilastro”).

La Banca ha pertanto predisposto e messo a disposizione del pubblico attraverso il proprio sito internet www.bancavirtuale.com, le tabelle della “Informativa al Pubblico” che consentono a chiunque ne abbia interesse di avere notizia della rischiosità aziendale e delle modalità con cui la Banca quantifica e gestisce i propri rischi, in relazione alle proprie risorse patrimoniali.

IL PROCESSO ICAAP

Il processo ICAAP in Banca Popolare di Puglia e Basilicata persegue i seguenti macro obiettivi:

- individuare e misurare o, quantomeno, valutare tutti i rischi a cui la Banca è o potrebbe essere esposta;
- identificare i metodi che meglio si adattano a misurare il capitale interno ed utilizzarli per rapportare il capitale complessivo al livello dei rischi;
- definire gli obiettivi di adeguatezza patrimoniale, attuali e prospettici, alla luce dei rischi individuati e tenendo conto degli obiettivi strategici ed operativi che si è deciso di perseguire;
- assicurare l'integrità di tutto il processo di gestione (controlli interni, analisi e revisione).

In tema di *governance*, la responsabilità primaria del processo è collocata in capo agli Organi societari i quali, al fine di fronteggiare i rischi a cui la Banca può essere esposta, predispongono idonei dispositivi di governo societario ed adeguati meccanismi di gestione e controllo.

Gli organi sociali e le funzioni aziendali che maggiormente sono coinvolte nello svolgimento del “Processo” sono il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Direttore Generale e tutte le singole Unità Operative della Banca interessate alla individuazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi, ciascuno per quanto di propria competenza.

Nell'ambito dell'ICAAP rilevante è il ruolo assegnato e svolto dalla struttura di *Risk Management* (Divisione *Risk Management*), quale sostanziale catalizzatore dell'intero “Processo”. Essa, infatti, provvede all'attivazione di tutte le fasi dell'ICAAP, alla raccolta ed elaborazione di molti risultati intermedi o parziali, alla rappresentazione dei risultati conseguiti agli esponenti aziendali ed alla trasmissione della rendicontazione predisposta ed approvata dalla Banca agli Organi esterni di Vigilanza.

Per rafforzare il collegamento tra le esigenze di governo e quelle di gestione ed acquisizione dei rischi, sono stati istituiti tre comitati con funzioni consultive, propositive ed istruttorie nei confronti del Consiglio di Amministrazione, che si occupano della gestione coordinata di materie ad alto contenuto tecnico e sono composti da consiglieri appositamente nominati (due per ciascun comitato) e, con il coordinamento del Direttore Generale, si avvalgono di figure professionali interne alla Banca per l'opportuno supporto tecnico/operativo:

- 1) Un Comitato Rischi, il cui compito è di indirizzare le politiche di gestione dei rischi, assumendo un ruolo propositivo nell'individuazione dei rischi connessi con le evoluzioni dello scenario di sviluppo strategico della Banca;
- 2) Un Comitato Rischio di Credito, il cui compito è presidiare e gestire le attività creditizie, assicurando una valutazione integrata del rischio di credito;
- 3) Un Comitato Rischi Alm/Mercato/Liquidità, il cui compito è assicurare, in coerenza con le politiche strategiche di gestione dei rischi indicate dal Consiglio di Amministrazione, una visione integrata in materia di esposizioni di rischio di tasso e liquidità, attivando opportune azioni correttive in caso di criticità emergenti.

EVOLUZIONE DEL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI (S.C.I.)

L'attività di rivisitazione dei compiti e delle responsabilità attribuite alle diverse unità aziendali dedite allo svolgimento di attività di controlli, avviata nel 2009 e completata nel 2010, è inserita nell'ambito della più ampia attività di revisione della organizzazione aziendale. Infatti nel 2010 è stato realizzato, con la consulenza della società Bain & Company, un progetto di riorganizzazione che ha riguardato molti processi aziendali ma che ha avuto come obiettivo primario il loro raccordo con le funzioni di governo della Banca.

Per quanto riguarda il Sistema dei Controlli Interni, gli interventi operati hanno proseguito nell'applicazione dei principi basati sulla separatezza delle attività operative da quelle di controllo, così da conseguire il miglioramento dell'indipendenza con cui si svolgono i controlli stessi, e nella specializzazione per livello delle unità a cui vengono affidate queste ultime attività (controlli di linea, controlli di 2° livello, controlli di 3° livello), così da assicurare il generale rafforzamento dell'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. Inoltre è stata istituita una struttura di vertice, dedicata esclusivamente ai controlli di 3° livello (quella a cui è affidata l'attività di revisione interna), che assicura costantemente la compiuta visione di tutti i processi aziendali nella loro interezza e fornisce, con continuità, una valutazione di sintesi degli stessi in maniera affidabile in quanto, oltre ad operare in modo indipendente, svolge la propria attività in autonomia, riferendo gli esiti delle proprie analisi direttamente agli Organi di governo della Banca.

Le modifiche hanno riguardato, in particolare il *Risk Management*, la *Divisione Compliance* e la *Divisione Audit*. In particolare, per quanto riguarda la *Divisione Audit*, cui è stato affidato lo svolgimento dell'attività di revisione interna, è stato avviato il lavoro di rilevazione dettagliato di tutti i sottosistemi di vigilanza interna che sono stati nel tempo attivati in Banca per corrispondere all'applicazione di normative esterne e/o agli indirizzi in merito forniti dagli Organi di Vigilanza (Banca d'Italia, Consob, Isvap), già fissato come obiettivo per il triennio 2010/2013, rivedendone eventualmente le definizioni in termini di economicità e sottoponendoli a revisioni periodiche nell'ambito di un ciclo continuo in grado di fornire, attraverso l'adozione di un sistema di *rating* tecnico-operativi, un giudizio compiuto ed aggiornato con cadenza almeno annuale.

Detto lavoro propedeutico consente di conseguire già dal 2011 il miglioramento, principalmente in termini di sintesi e di significatività, dei flussi informativi diretti all'Alta Direzione, al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale, nonché il miglioramento dei presidi di controllo sulle unità organizzative che intervengono in maniera trasversale nello svolgimento dei processi e sulle attività dei collaboratori esterni principalmente nello svolgimento dei processi di vendita (mediatori creditizi e promotori finanziari).

RISCHIO DI CREDITO: si riferisce all'inatteso conseguimento di una perdita o di una qualsiasi riduzione di valore o di utili per inadempienza del debitore (default), ossia il "Rischio che deriva da una esposizione creditizia nei confronti di un determinato soggetto a seguito di una modificazione non prevista del merito creditizio che determini una variazione di valore della esposizione stessa".

L'attività creditizia della Banca si caratterizza per il sostegno offerto ai processi di sviluppo e di crescita socio-economici del territorio di riferimento, verificando, nel contempo, la qualità del credito attraverso un adeguato presidio del rischio.

In particolare le politiche aziendali sono improntate ad una attenta selezione dei livelli di rischio assunti con riferimento alle tipologie di affidamento, al settore economico ed alla localizzazione geografica della clientela.

La politica creditizia della Banca è finalizzata al sostegno finanziario delle economie locali mediante l'erogazione di risorse finanziarie a coloro che, nel farne richiesta, perseguano un fine corretto e soddisfino precisi criteri di merito creditizio. Il raggiungimento degli obiettivi strategici in tema di politica dei fidi viene assicurato attraverso una gestione dinamica delle leve operative disponibili in tema di composizione settoriale e diversificazione geografica, in modo da allineare il processo di allocazione delle risorse agli indirizzi strategici della Banca. Il dimensionamento e l'articolazione del processo del credito è correlata, in modo precipuo, alle necessità di due specifici segmenti di clientela: le PMI e le famiglie, che costituiscono la componente *core* del portafoglio impieghi della Banca. In effetti il 95% circa della clientela è rappresentato da privati consumatori e piccole imprese con fatturato inferiore al milione di euro che, in termini di erogato, assorbono il 76% circa del totale impieghi.

Tra le forme tecniche più richieste figurano i mutui ipotecari, il cui catalogo viene costantemente aggiornato al fine di rispondere rapidamente ed efficacemente alle mutevoli e diversificate esigenze della clientela. In tale contesto, infatti, i mutui destinati all'acquisto di immobili residenziali sono stati rivisitati con l'obiettivo di rendere più adeguato e sostenibile l'indebitamento delle famiglie.

Costante attenzione viene rivolta alla cura delle relazioni instaurate con la clientela ed al loro sviluppo nel tempo. Il portafoglio crediti della Banca è stato suddiviso in:

1. Privati, in cui vengono censite le persone fisiche non titolari di ditte individuali. Il comparto è caratterizzato da un elevatissimo numero di clienti affidati normalmente per importi contenuti ed in gran parte assistiti da garanzie reali ipotecarie (per mutui);
2. *Small business* (micro imprese e ditte individuali con giro d'affari minore di 1 milione di euro);
3. PMI (con fatturato maggiore di 1 milione e minore di 10 milioni di euro) ;
4. *Corporate* (imprese con giro d'affari superiore a 10 milioni di euro);
5. Finanziarie;
6. Istituzionali.

Sono state individuate due aree strategiche: *Retail* (privati, *small business*, PMI) e *Corporate* (PMI con fatturato superiore a 5 mln, Imprese *Corporate*, Finanziarie e Istituzionali). Il portafoglio clienti è stato assegnato a circa 200 Gestori delle relazioni che supportano i Responsabili della Dipendenze.

Il processo di erogazione del credito prevede diversi livelli di deleghe operative presso le Filiali e presso le strutture di Direzione Centrale.

L'attività di gestione e di monitoraggio del credito in bonis è attribuita in prima istanza ai Gestori di Relazione. Il presidio dei profili di rischio del portafoglio prestiti, sin dalle fasi di istruttoria e concessione, è assicurato:

- dall'accertamento della sussistenza dei presupposti di affidabilità, con particolare attenzione alla capacità statica e dinamica del cliente di produrre risorse reddituali e adeguati flussi finanziari;
- dalla valutazione della natura e dell'entità degli interventi proposti, esaminando le reali necessità del richiedente il fido, la storicità dei rapporti intrattenuti, la presenza di eventuali legami tra il cliente ed altri affidati della Banca;
- dal ricorso a tecniche di *scoring* oggettive (CRIF) per privati e *small business* che prevedono che, in presenza di anomalie, la competenza deliberativa passi ad un altro organo superiore;
- da uno strumento di *rating* oggettivo denominato *Credit Rating System* di tipo "point in time" che alimenta e vincola le singole concessioni creditizie.

Regolamenti e manuali costantemente aggiornati disciplinano il processo del credito.

Le posizioni fiduciarie sono soggette a riesame periodico. E' altresì prevista una procedura *ad hoc* di revisione automatica limitata a quelle affidate per importi contenuti e con basso indice di anomalia andamentale.

Indipendentemente dall'ottica di Basilea 2 e dalla possibilità data alle Banche di utilizzare il proprio sistema di *rating* per finalità di Vigilanza, la Banca ha adottato già da diversi anni, a supporto del processo decisionale del credito, una metodologia di *Internal Rating* fornita dall'*outsurcer* Cedacri e denominata *Credit Rating System* (CRS).

Il CRS è un sistema di *rating* che permette la classificazione della clientela in un numero di classi in linea con la normativa di Vigilanza, in funzione del diverso grado di rischio associato alla clientela analizzata.

Obiettivo primario della procedura è quello di valutare le probabilità di *default*, definendo come punto di partenza il *rating* del cliente.

In linea con le direttive di Basilea 2 (*Internal Rating Based Approach*) a ciascuna classe di *rating* corrisponde una determinata probabilità di insolvenza, che aumenta con il crescere del rischio insito in ogni specifica classe.

Il modello viene utilizzato per la determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi, identificando, in tal modo, le maggiori sinergie possibili con l'approccio previsto da Basilea 2.

Il rapporto tra i due citati parametri del modello di calcolo (PD ed LGD) costituisce, in effetti, la base di partenza per la determinazione delle categorie omogenee e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valutazione della probabilità di *default* si ritiene possa approssimare la nozione di *incurred loss*, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali.

Inoltre sono in corso ulteriori attività per completare, e quindi migliorare, il sistema di *rating* quali, ad esempio, l'integrazione del CRS con il modulo di valutazione qualitativa, così da coprire tutte le problematiche legate alla non esaustiva rappresentatività delle informazioni oggettive, e con il modulo di *Credit Risk Mitigation* (CRM), in modo da poter attenuare l'assorbimento patrimoniale sfruttando al meglio le garanzie sui prestiti.

La Banca è attivamente impegnata nella sorveglianza dei crediti problematici, la cui individuazione avviene attraverso un processo di analisi ormai consolidato nel tempo.

In tale analisi è utilizzata la procedura di assegnazione dei *rating* interni, nonché la matrice di transizione dei *rating*, la cui evoluzione dinamica nel tempo consente di percepire, con un certo anticipo, gli eventuali sintomi di deterioramento del credito.

Ad integrazione del *Credit Rating System* viene utilizzata anche una serie di estrattori interni per il rilevamento di aspetti andamentali anomali che, unitamente al *rating* di posizione, permettono di cogliere con una certa tempestività l'involuzione del rischio.

A supporto dell'attività di controllo creditizio viene anche utilizzata la procedura ICC (Iter Controllo Crediti) che permette alla Banca di definire in maniera mirata, con il supporto delle procedure di valutazione (CRS, SEAC, etc.), quali clienti porre sotto monitoraggio e quale percorso di controllo (iter) assegnare ad ogni tipologia di regola decisionale.

Nel corso dell'esercizio vi è stato un utilizzo più ampio della procedura ICC per il monitoraggio dei crediti in bonis, degli inadempimenti persistenti (posizioni con *rating* C+), delle posizioni con pregiudizievoli e con altri eventi negativi (rate mutuo insolute, assegni sospesi, assegni al protesto, etc.).

Il trattamento dei crediti problematici parte dalle posizioni in bonis per proseguire nello stato di incaglio, dove il credito è posizionato in ragione dei tempi di rientro stimati in seguito a piani concordati con il cliente.

I controlli di primo livello, finalizzati all'individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio del rischio di credito, sono svolti dal gestore della relazione con il supporto di strumenti informatici utilizzati in fase sia di assunzione dei rischi che di gestione e monitoraggio della relazione.

Le posizioni fiduciarie vengono sottoposte a sorveglianza e monitoraggio al fine di accertare con tempestività l'insorgere o il persistere di eventuali anomalie. In tale ambito un ruolo di rilievo è conferito alle dipendenze, titolari delle posizioni creditizie, in quanto in grado di percepire con immediatezza e puntualità eventuali segnali di deterioramento.

Le posizioni affidate sono soggette a riesame periodico volto ad accertare la persistenza delle condizioni di solvibilità del debitore e degli eventuali garanti, nonché la remuneratività delle condizioni applicate in rapporto al profilo di rischio assunto.

Oltre ai gestori intervengono nel processo di monitoraggio strutture di Direzione Generale quali la Divisione Crediti, la Divisione *Risk Management* e la Divisione *Audit*. E' stata costituita inoltre presso ciascuna Direzione Territoriale la figura del *Risk Controller* con l'obiettivo di supportare l'attività delle Dipendenze nella migliore gestione del credito problematico. Tale figura risponde funzionalmente alla Divisione *Risk Management*.

La Divisione Crediti, già interessata nella fase di istruttoria e di valutazione delle proposte creditizie, interviene anche in sede di autorizzazione di temporanee esigenze finanziarie formulate dalla clientela e proposte dai competenti gestori, verificando l'andamento delle relazioni fiduciarie ed intervenendo laddove eventuali criticità lo richiedano.

La Divisione *Audit*, che presiede alla correttezza operativa e svolge controlli sul rispetto dei principali adempimenti normativi e procedurali, è impegnata direttamente nella sorveglianza dei crediti problematici.

La Divisione *Risk Management* ha la responsabilità della gestione dei modelli di misurazione e controllo dei rischi adottati e produce, con periodicità prefissata, la reportistica per l'alta direzione e per le altre strutture della Banca. Nel corso del 2010 è stato avviato un progetto volto a rafforzare ed integrare gli strumenti di gestione del credito attraverso la produzione di una nuova reportistica direzionale che traduce i classici indicatori impiegati nel monitoraggio in segnali di allarme rispetto ai diversi fattori di rischio. Inoltre, come evidenziato sopra, all'interno della Divisione *Risk Management* sono stati individuate nuove figure professionali - *Risk Controller* - che, a partire dal 1° gennaio 2011, sono operativi presso ciascuna Direzione Territoriale allo scopo di rendere maggiormente incisiva, tempestiva e sistematica l'attività di monitoraggio del rischio di credito.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha continuato la sperimentazione di un sistema di calcolo "*rating* di dipendenza", che esprime il livello di rischio rilevato in sede di *audit* dalla struttura di revisione interna.

Nell'esercizio è proseguita inoltre l'attività di monitoraggio del rischio di credito svolta dalla Divisione *Risk Management* sulle relazioni creditizie classificate come anomale, ossia caratterizzate dalla manifestazione di primi sintomi di irregolarità negli utilizzi, con l'obiettivo di ricondurre a normalità la gestione del rapporto, cioè ricondurre le anomalie all'interno delle soglie di tolleranza fissate dalla Banca.

L'attività si è sviluppata secondo una metodologia già collaudata negli esercizi passati, basata su un insieme di procedure di controllo composto da verifiche "in loco", condotte presso le unità della Rete Commerciale presso cui è intrattenuto il rapporto, e da verifiche "a distanza", eseguite attraverso predefinite elaborazioni condotte sui dati degli archivi informatici aziendali.

L'attività di *audit* sui crediti si è avvalsa dell'apporto di personale della Divisione *Audit* decentrato presso alcune Aree territoriali della Rete commerciale.

TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La tecnica di mitigazione maggiormente utilizzata resta quella dell'acquisizione delle garanzie sia reali (pegno e ipoteca) che personali (fideiussioni), le quali costituiscono una copertura essenziale del rischio sopportato a fronte dell'erogazione. L'acquisizione delle garanzie è ovviamente correlata alla tipologia della richiesta di affidamento.

Tra i valori mobiliari vengono solitamente privilegiate garanzie su titoli a reddito fisso o prodotti assicurativi a capitale garantito, mentre è marginale il pegno su azioni, normalmente relativo ad operazioni aventi durata limitata.

In tutti i casi vengono applicati adeguati scarti di garanzia. Una parte significativa delle operazioni creditizie risulta inoltre assistita da garanzie personali, normalmente fideiussioni, principalmente rilasciate, a seconda dei casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidati.

Per quanto riguarda il valore degli immobili acquisiti a garanzia dei mutui ipotecari, nel corso del 2010 è stata effettuata una rivalutazione utilizzando metodi statistici, attraverso il ricorso ad un fornitore esterno di tale servizio.

Per le esposizioni di importo superiore a 3 milioni di euro si è proceduto alla revisione della perizia da parte di perito indipendente.

Non sono emerse difformità rispetto ai valori di garanzia acquisiti all'atto dell'erogazione (rapporto di finanziabilità max 80% del valore peritale).

RISCHIO DI CONTROPARTE: rischio che la controparte di un'operazione, avente ad oggetto strumenti finanziari, risulti inadempiente prima che venga completato il regolamento definitivo dei flussi finanziari dell'operazione medesima.

Il rischio di controparte è considerato una componente del rischio di credito e, spesso, lo comprende integralmente. Ciò si verifica nelle operazioni di finanziamento in cui l'insolvenza del debitore coincide con l'inadempimento contrattuale consistente nel mancato adempimento della propria prestazione (restituzione dell'importo ricevuto con le modalità ed alle scadenze prefissate). In altri casi, invece, le prestazioni sono previste come contestuali ma, per il funzionamento del mercato in cui si svolgono, si realizzano con un differimento temporale (ad esempio i titoli sono regolati dopo 3 giorni). Per queste ragioni il rischio di controparte assume una rilevanza autonoma in quanto viene a manifestarsi con un evento differente da quello generatore del rischio di credito.

Le operazioni finanziarie esposte al rischio di controparte, così come definito dalla Banca, sono quelle che hanno per oggetto:

- i derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- i "pronti contro termine" attivi e passivi su titoli o merci; le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (SFT);

- operazioni con regolamento a lungo termine.

Il presidio sul rischio di controparte, riguardante essenzialmente il rischio generato sulle operazioni con controparti istituzionali, è assicurato dalla Divisione Finanza la quale ha il compito principale di ricondurre ad unità la gestione del rischio.

La Divisione Finanza cura la predisposizione e la presentazione agli organi della Banca (Direttore Generale, Collegio Sindacale e Consiglio di Amministrazione) dei riferimenti periodici sull'andamento complessivo del rischio.

In merito si precisa che le altre unità maggiormente coinvolte nello svolgimento del processo di gestione del rischio di controparte sono:

- la Divisione Crediti per le valutazioni periodiche del merito creditizio delle singole controparti o di gruppi di controparti;
- la Divisione *Audit* per le verifiche, periodiche e pianificate, sul processo di gestione ed sulla coerenza degli utilizzi rispetto ai dispositivi accordati;
- la Divisione *Risk Management* per le periodiche valutazioni dello specifico rischio e per la condivisione delle metodologie da applicare;
- la Divisione Amministrativa per i periodici calcoli sulla quantificazione del rischio e le relative segnalazioni all'Organo di Vigilanza.

La Divisione Finanza cura la predisposizione, la conservazione e l'aggiornamento delle c.d. "fonti del rischio", ossia gli inventari dei processi, delle attività e delle unità organizzative aziendali in cui si genera il rischio di controparte.

RISCHIO DI MERCATO: è il rischio di subire perdite derivanti dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

Il rischio di mercato è definito come il rischio di variazione sfavorevole del valore dell'esposizione in strumenti finanziari, inclusi nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso dei fattori di rischio (tassi di interesse, tassi cambio, corsi azionari, prezzi delle *commodity*) e della loro volatilità. I rischi di mercato si riferiscono quindi all'operatività sviluppata dalla banca sui mercati degli strumenti finanziari, delle valute e delle merci, escludendo l'attività realizzata su altri mercati le cui volatilità generano alee inquadrabili in altre tipologie di rischio.

Inoltre, poiché l'operatività consiste principalmente nell'attività di compravendita, la ricaduta dei rischi di mercato può impattare direttamente sui valori aziendali destinati alla negoziazione. Detti valori vengono raggruppati in un portafoglio specifico, denominato "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza", che raccoglie tutte le posizioni di valori aziendali destinate ad essere dismesse, assunte per conseguire a breve una differenza positiva di prezzo, derivanti dai servizi svolti per conto della clientela oppure dall'attività di supporto agli scambi (*market maker*). Non mancano, tuttavia, situazioni che si ripercuotono sull'intero bilancio aziendale.

Gli indirizzi aziendali, già dettati da principi di massima prudenza, in considerazione della crescente volatilità che aumenta le incertezze sui mercati mondiali, sono volti ad orientare l'attività finanziaria verso:

- l'obbligazionario, con prevalenza verso i titoli di Stato e quelli emessi da istituzioni creditizie;
- il comparto azionario, solo per quote poco significative;
- le valute, con relativo pareggiamento;
- i derivati, a fini di copertura delle attività e passività correlate.

Sul piano gestionale i presidi organizzativi adottati per la consapevole acquisizione dei rischi di mercato, riconducibili al complesso di strumenti finanziari in carico al "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza", partono dalla formalizzazione delle deleghe conferite in materia dal Consiglio di

Amministrazione e rivisti dallo stesso ogni 6 mesi. I limiti operativi della Divisione Finanza sono stati definiti tenendo conto anche del rischio specifico.

Grazie alla disponibilità della procedura VAR (*value at risk*), è stato possibile definire una “struttura dei limiti” con riferimento al valore a rischio, che distingue la componente di rischio generico dalla componente di rischio specifico, assegnando a ciascun delegato un limite ben determinato e distinto.

Oltre alla procedura VAR è in funzione anche la procedura ALM (*Asset & Liability Management*): la prima determina la massima perdita che una posizione o un portafoglio può subire con un determinato livello di probabilità, mentre la seconda misura l’impatto sul valore economico e sul margine d’interesse di una variazione prestabilita dei tassi di mercato.

Il *budget* della Divisione Finanza è commisurato al requisito patrimoniale del portafoglio di proprietà e viene monitorato settimanalmente dalla Divisione *Risk Management* attraverso il controllo del massimo scostamento accettabile (MSA).

L’esposizione al rischio di posizione specifico viene determinata, quotidianamente, attraverso un’apposita tabella di ponderazione delle esposizioni, coerente con le metodologie impiegate per il calcolo del requisito regolamentare per il rischio di posizione specifico. Per il calcolo del rischio specifico esiste una metodologia interna che segue le regole del rischio di credito ed è basata su ponderazioni differenziate per prodotto.

Il processo di rilevazione dei rischi prevede che la Divisione *Risk Management* provveda alla misurazione quotidiana delle esposizioni al rischio generico (che si riferisce al rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti finanziari negoziati e che, per i titoli di debito, dipende da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse mentre, per i titoli di capitale, è causata da uno sfavorevole movimento generale del mercato) ed al rischio specifico (che consiste nel rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati dovuta a fattori connessi con la situazione dell’emittente).

Il processo di gestione dei rischi di mercato assegna i controlli di primo livello sul rispetto dei limiti fissati al *Middle Office*, quelli di secondo livello al Servizio *Risk Management*, mentre il terzo livello di controlli è attribuito alla Divisione *Audit*.

Il presidio sui rischi di mercato è assicurato dalla Divisione Finanza la quale ha il compito principale di ricondurre ad unità la gestione di tutte le fattispecie di rischio individuate nell’ambito dei rischi di mercato anche se le attività relative alla loro intera gestione è svolta anche da altre strutture della Banca. La Divisione Finanza cura la predisposizione e la presentazione agli organi della Banca (Direttore Generale, Collegio Sindacale e Consiglio di Amministrazione) dei riferimenti periodici sull’andamento complessivo dei rischi di mercato, anche per consentire loro di poter aggiornare gli indirizzi strategici e quelli operativi a cui ispirare la gestione delle singole fattispecie di rischio.

Infine, la Divisione Finanza cura la tenuta e l’aggiornamento della evidenza di tutte le unità aziendali coinvolte nella gestione del rischio, con la specifica delle attività a ciascuna assegnate.

In merito si precisa che le altre unità maggiormente coinvolte nello svolgimento del processo di gestione dei rischi di mercato sono:

- la Divisione *Risk Management*, per la rilevazione ed il monitoraggio degli indicatori di rilevanza dei rischi, stabiliti nella “Mappa dei Rischi”, nonché per le periodiche valutazioni degli specifici rischi a livello aziendale;
- la Divisione *Audit*, per le verifiche che conduce sui processi operativi definiti per lo svolgimento dell’attività d’investimento e la prestazione dei servizi di investimento, anche attraverso la rete dei promotori finanziari.

La Divisione Finanza cura la predisposizione, la conservazione e l’aggiornamento delle c.d. “fonti del rischio”, ossia gli inventari dei processi, delle attività e delle unità organizzative aziendali in cui si generano i rischi di mercato.

RISCHIO OPERATIVO: è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca si è dotata nel tempo di un funzionale (efficace ed efficiente) sistema di gestione e controllo dei rischi operativi, connotato dall'attivazione di più strumenti, le cui linee generali vengono definite periodicamente dal Consiglio di Amministrazione e realizzate dal Direttore Generale.

La strategia perseguita è quella di seguire con attenzione le evoluzioni normative e quelle tecniche così da essere in grado di adottare, nei tempi di volta in volta pianificati, le soluzioni più evolute, più rispondenti alla situazione operativa della Banca, seguendo criteri di valutazione basati su analisi costi/benefici.

E' da sempre attivo un sistema di rilevazione degli effetti dei rischi operativi che, con l'adesione della Banca al progetto DIPO (Database Italiano Perdite Operative), è stato affiancato da un sistema di classificazione basato sugli eventi censiti dall'Osservatorio DIPO. Nel contempo il processo di rilevazione delle perdite operative è stato formalizzato prevedendo il sostanziale coinvolgimento di tutte le strutture operative della Banca e catturando tutte le perdite interne generate dagli eventi censiti. I dati rilevati, unitamente ai corrispondenti dati dettagliati di sistema forniti a tutti gli aderenti come flusso di ritorno, consentono di disporre delle serie storiche utili per analisi di *benchmark*, ponendo le basi per lo sviluppo di modelli avanzati per il calcolo del capitale interno a fronte del rischio operativo.

Il processo aziendale di gestione del rischio operativo migliorerà, in termini di efficacia, con l'entrata a regime di una specifica procedura prodotta da Cedacri (l'*outsourcer* informatico della Banca), articolata in due moduli denominati: *Loss Data Collection* e *Risk Self Assessment*. In particolare il modulo *Loss Data Collection* consente un ulteriore affinamento e consolidamento delle tecniche di raccolta e analisi delle perdite operative, facilitandone altresì il confronto con i dati di sistema.

Per le citate attività i presidi di primo livello diretti ad assicurare la completezza e la correttezza delle pertinenti rilevazioni sono allocati presso le singole Divisioni (cfr. Regolamento dei Servizi e Manuali Operativi).

La prevenzione e la repressione dei comportamenti anomali che possono generare l'insorgenza di perdite operative è assicurata dall'attività svolta dalla Divisione *Compliance* e dalla Divisione *Audit* rispettivamente sulle attività bancarie e su quelle di tipo finanziario, ivi compresi i servizi di investimento prestati anche attraverso la rete dei promotori finanziari.

Questa attività di controllo viene svolta nell'ambito di un articolato sistema di controlli interni che - oltre a basarsi sui controlli di linea e su quelli accentrati/decentrati presso talune aree territoriali - si avvale di riscontri accentrati presso la Divisione *Risk Management*, eseguiti "a distanza", e di visite ispettive svolte dalla Divisione *Audit* presso le unità operative centrali e periferiche, aventi ad oggetto o l'attività svolta dalle stesse o l'analisi di specifici processi.

L'attività di controllo accentrata viene eseguita nel rispetto di pianificazioni annuali, definite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito di cicli pluriennali di *audit*.

L'intero sistema dei controlli interni aziendale viene periodicamente (ogni 4/5 anni) sottoposto a valutazione generale da parte di società esterne specializzate.

La Divisione *Audit*, nell'ambito degli *audit* svolti sulle strutture centrali, sta sviluppando una attività di valutazione qualitativa dei rischi operativi, in ottica di prevenzione del rischio e con l'obiettivo di rafforzare le misure organizzative di controllo presenti nei processi operativi. La valutazione prevede, metodologicamente, di individuare per ciascuna attività il rischio operativo potenziale, di stimarne il

peso in termini di probabilità/impatto e di valutarne il grado di copertura attuale, proponendo, se necessario, ulteriori interventi di mitigazione.

Per quanto riguarda le unità di rete, è in fase sperimentale un sistema di valutazione basato su *rating* interni che vengono assegnati in relazione alle risultanze dell'*audit* e opportunamente suddivise a seconda che riguardino il funzionamento (attività non legate al credito) oppure le attività creditizie (comprende sia il rischio operativo sulle attività creditizie che il rischio di credito del portafoglio).

Altri presidi organizzativi sulla gestione dei rischi operativi sono indirettamente assicurati dal:

- “Modello di prevenzione dei reati ex 231/01”, che la Banca ha adottato fin dal 2004 e che rappresenta un insieme di sistemi formalizzati diretti a disciplinare lo svolgimento delle attività c. d. “sensibili” (ossia a rischio di commissione dei reati comportanti la responsabilità amministrativa della Banca), assicurare la effettiva applicazione delle disposizioni impartite, diffondere in maniera organica le disposizioni medesime anche mediante una strutturata attività di informazione e formazione degli addetti;
- Sistema di gestione qualità ISO9001, che è diretto ad assicurare la standardizzazione qualitativa dei processi operativi a vantaggio della clientela, anche attraverso attività periodiche di controllo;
- Consorzio Patti Chiari, cui la Banca ha aderito fin dalla costituzione, che si propone di conseguire un miglioramento dei rapporti con la clientela attraverso la messa a disposizione dei consumatori di strumenti concreti per apprezzare la qualità dei servizi resi dalla Banca.

L'adesione al Consorzio comporta per la Banca l'obbligo di applicare dei protocolli qualitativi nella prestazione dei servizi, il cui rispetto viene sottoposto a costante monitoraggio ed a periodiche verifiche.

Infine la Banca ha formalizzato un Piano di Continuità Operativa, un processo di *Business Continuity Management* ed un processo di Gestione della Crisi, tutti strumenti organizzativi finalizzati alla gestione dei rischi derivanti da eventi di ampia portata che possono comportare l'interruzione della operatività aziendale, garantendo, sia pure in condizione degradata, la continuità operativa dei processi critici.

Il presidio su tale rischio è assicurato dalla Divisione *Operations* la quale ha il compito principale di ricondurre ad unità la gestione del rischio operativo che, attese le peculiarità del rischio stesso, è necessariamente svolta da tutte le strutture centrali e periferiche della Banca e, segnatamente, dalla rete commerciale. La Divisione *Audit* invece cura la predisposizione e la presentazione agli organi della Banca (Direttore Generale, Comitato Esecutivo e Consiglio di Amministrazione) degli eventi di perdite relativi alle frodi, rapine, furti e infedeltà.

In merito si precisa che le unità maggiormente coinvolte nello svolgimento del processo di gestione del rischio operativo oltre alla Divisione *Operations* sono:

- la Divisione *Audit*, per le verifiche che conduce sui processi operativi definiti per lo svolgimento dell'attività creditizia, finanziaria e la prestazione dei servizi bancari e finanziari, anche attraverso la rete dei promotori finanziari;
- la Divisione *Risk Management*, per la rilevazione ed il monitoraggio degli indicatori di rilevanza del rischio, stabiliti nella “Mappa dei rischi”, nonché per le periodiche valutazioni dello specifico rischio a livello aziendale.

La Divisione *Operations* cura la predisposizione, la conservazione e l'aggiornamento delle c.d. “fonti del rischio”, ossia gli inventari dei processi, delle attività e delle unità organizzative aziendali in cui si genera il rischio operativo, limitatamente al perimetro di cui innanzi.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE: rischio derivante dalla incidenza rispetto al patrimonio di vigilanza delle esposizioni verso singole controparti o gruppi di controparti connesse, oppure di controparti appartenenti al medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività oppure appartengono alla medesima area geografica.

Pertanto il rischio di concentrazione può essere distinto in due sotto-tipi:

- *single name* (granularità imperfetta): rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse
- settoriale e geografico: rischio derivante da esposizioni verso controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Nell'esame di merito da parte della Banca è disciplinato che, ai fini della più prudente allocazione del credito, occorre estendere l'indagine e gli elementi di valutazione ai più probabili rischi in cui può incorrere la parte da affidare relativamente ad eventuali collegamenti o dipendenze da Gruppi finanziari e/o economici.

Inoltre per un cliente affidato in via diretta che si propone come garante di un'altra posizione di rischio, occorre valutare se gli si possa riconoscere un'affidabilità tale che copra la somma dei rischi che andrebbe ad assumere la Banca nei suoi confronti.

La individuazione e la costituzione dei gruppi creditizi è disciplinata dal capitolo 2 del manuale C1 relativo alle istruzioni uniformi in materia di credito ordinario. L'individuazione del gruppo creditizio compete al Settorista Proponente e, per le posizioni per le quali è prevista la formulazione di un parere da parte dei Settoristi Analisti (pratiche di competenza dal Direttore Territoriale in su), la corretta impostazione anagrafica viene verificata dal Settorista Analista.

In presenza di proposte di fido relative a posizioni facenti parte di gruppo, la determinazione dell'Organo Competente per poteri delegati viene correttamente individuata dal Sistema Informativo nell'ambito della pratica di fido elettronica, sulla base dei fidi complessivi di gruppo.

Il manuale C1 disciplina l'attività creditizia nei confronti dei gruppi di clienti connessi e presidia la normativa sui "GRANDI FIDI": la strategia della Banca è finalizzata a non consentire che la concessione del credito si concentri su poche controparti, per evitare che il rischio di insolvenza di pochi ma grandi clienti si possa ripercuotere sull'intero portafoglio della Banca e, per detta via, sui depositanti e sui soci.

I punti salienti della normativa sui Grandi Rischi riguardano da un lato il cliente e dall'altro gli aggregati rilevanti per il controllo della concentrazione.

Il cliente può essere un soggetto singolo o un gruppo di clienti connessi (si tratta generalmente di aziende collegate tra loro tramite partecipazioni o altre forme di controllo diverse dalla detenzione di azioni).

Per quanto riguarda invece gli aggregati, la normativa identifica tre configurazioni di rischio fra loro collegate:

- Esposizione: formata da tutte le concessioni di finanziamenti a rischio (crediti rappresentati da erogazioni di denaro, crediti di firma, operazioni fuori bilancio per copertura dei rischi di tasso di interesse e di cambio).
- Posizione di Rischio: calcolata utilizzando il valore dell'esposizione moltiplicata per pesi (coefficienti) definiti dalla normativa e che sono collegati al grado di rischiosità del cliente.
- Grandi Rischi: rappresentati dalle posizioni di rischio (calcolate come sopra) di importo pari o superiore al 10% del patrimonio di vigilanza.

In particolare, i gruppi bancari e le banche non appartenenti a gruppi bancari sono tenuti a contenere ciascuna posizione di rischio entro il limite del 25% del patrimonio di vigilanza.

La rilevazione dei "Grandi Rischi" viene effettuata trimestralmente attraverso la procedura SDB Matrix gestita dalla Divisione Amministrativa.

Il presidio sul rischio di concentrazione è assicurato dal relativo *owner* rappresentato dalla Divisione Crediti, il quale si avvale della elaborazioni periodiche effettuate dalla Divisione *Risk Management* che vengono sottoposte, nell'ambito del Comitato Rischio di Credito, ai vertici della Banca per la definizione degli indirizzi di carattere strategico.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL BANKING BOOK: per rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario o rischio di tasso di interesse da attività diverse dalla negoziazione si intende il rischio di subire una perdita o una qualsiasi riduzione di valore o di utili sul portafoglio bancario in seguito a potenziali variazioni dei tassi di interesse.

Nell'ambito degli indirizzi strategici fissati dal Consiglio di Amministrazione e seguendo gli indirizzi operativi del Direttore Generale, l'*owner* di detto rischio di tasso è il Responsabile della Divisione Finanza, componente del Comitato Rischi e del Comitato ALM/Mercato/Liquidità. Sulla base della reportistica di monitoraggio del rischio di tasso di interesse e degli *stress test* prospettici e previsionali elaborati periodicamente dalla Divisione *Risk Management*, il Responsabile della Divisione Finanza propone le azioni atte a contenere l'esposizione al rischio tasso del portafoglio bancario nei limiti definiti dal sistema di deleghe operative. Le risultanze di tale attività, discusse trimestralmente nel Comitato Rischi e mensilmente nel Comitato ALM/Mercato/Liquidità, vengono di volta in volta presentate in sintesi al CdA.

La valutazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è basata essenzialmente sulla periodica misurazione della esposizione al rischio, con riferimento alle attività e passività comprese nel portafoglio bancario, nonché sulle analisi degli sbilanci che emergono nelle singole fasce così da identificare le poste che incidono maggiormente sull'esposizione e gestirle in modo consapevole. In effetti il rischio di tasso di interesse deriva essenzialmente dall'attività di trasformazione delle scadenze e, in tal senso, ad esso sono riconducibili diverse fattispecie di rischio:

- rischio generato dal disallineamento tra le date di scadenza e/o di *repricing* delle poste attive fruttifere e delle poste passive onerose all'interno di uno specifico periodo di analisi;
- rischio derivante dalla differente reattività con la quale i tassi dei diversi strumenti finanziari si adeguano alle mutate condizioni di mercato;
- rischio derivante dalla presenza di opzioni implicite nei prodotti sottoscritti dalla clientela (opzioni di rimborso anticipato di finanziamenti, presenza di opzioni implicite in mutui con *cap*, etc.).

L'assunzione del rischio avviene attraverso un sistema di deleghe operative. L'introduzione di limiti operativi di esposizione al rischio di tasso di interesse sul *banking book* ha lo scopo di stabilire il livello di rischio ritenuto accettabile in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali. Questi limiti sono volti a contenere il rischio di tasso di interesse sul *banking book* mediante il monitoraggio e controllo dell'esposizione complessiva del rischio sul patrimonio di Vigilanza, utilizzando l'applicativo ALM che approssima la metodologia semplificata Banca d'Italia. Ciò consente la determinazione di specifiche soglie di intervento al fine di distinguere le fasi di normale operatività da quelle di criticità per le quali è prevista l'attivazione di procedure di intervento.

L'eventuale superamento di una o più soglie di esposizione verrà presa in esame dal Responsabile della Divisione Finanza e dalla Direzione Generale e sottoposta al vaglio del Comitato ALM/Mercato/Liquidità per le opportune azioni da intraprendere in base alla struttura delle deleghe operative approvata. Essenzialmente le azioni da intraprendere si possono individuare in due tipologie:

- emissione di passività (ad es. prestiti obbligazionari)
- copertura di attività mediante *Interest Rate Swap* e *Interest Rate Option Cap* di copertura.

Per quanto riguarda il sistema di *reporting*, si precisa che i risultati delle elaborazioni, previamente discussi e commentati nell'ambito del Comitato ALM/Mercato/Liquidità, vengono riferiti sinteticamente al Consiglio di Amministrazione per il tramite del Direttore Generale.

Spetta alla Divisione Amministrativa l'elaborazione annuale delle tabelle concernenti il rischio di tasso di interesse riportate nella Nota Integrativa del bilancio di esercizio.

Il presidio sul rischio di tasso di interesse è assicurato dal responsabile della Divisione Finanza il quale ha il compito principale di ricondurre ad unità la gestione del rischio, anche quando viene svolta da altre unità aziendali. La Divisione *Risk Management* cura invece la predisposizione e la presentazione agli organi della Banca (Direttore Generale, Comitato ALM/Mercato/Liquidità, Collegio Sindacale e Consiglio di Amministrazione) dei riferimenti periodici sull'andamento complessivo del rischio, al fine di promuovere le azioni di rispettiva competenza. La Divisione *Audit* interviene per le verifiche di *audit* (processi controllati e interventi di *follow-up*) con riferimento a tale rischio.

La Divisione Finanza cura, infine, la predisposizione, la conservazione e l'aggiornamento delle c.d. "fonti del rischio", ossia gli inventari dei processi, delle attività e delle unità organizzative aziendali in cui si genera il rischio di tasso di interesse.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ: è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di cassa nei tempi richiesti e a costi sostenibili.

Così come definito, il rischio di liquidità può manifestarsi o per l'incapacità di reperire fondi oppure per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività. Le citate due tipologie generano due distinte fattispecie di rischio:

- Il *funding liquidity risk*, o rischio di indisponibilità di fondi: che si ha quando non si è in grado di fare fronte in modo efficiente, ossia senza compromettere né l'operatività ordinaria né il proprio equilibrio finanziario, a deflussi di cassa attesi e inattesi (legati al rimborso di passività, al rispetto di impegni a erogare fondi o alla richiesta, da parte dei suoi creditori, di accrescere le garanzie reali fornite a fronte dei finanziamenti ricevuti).
- Il *market liquidity risk*, o rischio di illiquidità del mercato: che si verifica quando la situazione di mercato non permette di realizzare le attività finanziarie di cui si dispone, per fronteggiare gli impegni. Ciò potrebbe verificarsi o per l'entità della posizione da monetizzare, che finirebbe per influenzare in maniera significativamente sfavorevole il prezzo, oppure per le condizioni contingenti del mercato (contemporaneo riversarsi sul mercato di molte posizioni della stessa specie di valori; insufficiente profondità del mercato finanziario; temporaneo malfunzionamento; etc).

Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Il rischio di liquidità è stato inserito nella "Mappa dei rischi" aziendale e viene sottoposto periodicamente a valutazione, nell'ambito del processo ICAAP, in quanto rientra tra i rischi che presentano una grande sensibilità nelle imprese bancarie, sia perché è presente nello svolgimento quotidiano delle attività sia perché la sua manifestazione può avere gravi e repentine ricadute sulla solvibilità aziendale. E' per questo infatti che l'Organo di Vigilanza, pur senza prescrivere alcun requisito regolamentare, indica il rischio di liquidità tra quei rischi cui le banche devono prestare maggiore attenzione, fornendo alcune importanti indicazioni relative alla misurazione della posizione finanziaria netta e ai possibili strumenti di attenuazione del rischio.

I principi di governo e gestione del rischio di liquidità vengono regolati in maniera chiara e formale, mettendo in evidenza i ruoli e i compiti di ciascuno:

- Il Consiglio di Amministrazione definisce gli orientamenti strategici, approva i limiti di rischio, le deleghe e i processi che sono alla base della gestione del rischio di liquidità (*stress test, contingency plans, etc.*);
- Il Direttore Generale realizza gli indirizzi strategici definiti nell'ambito del Consiglio di Amministrazione attraverso la gestione ordinaria dei processi operativi di generazione del rischio di liquidità e dei relativi controlli; autorizza, nell'ambito delle proprie autonomie, il responsabile della Divisione Finanza ad eventuali sconfinamenti ai limiti a lui delegati; si avvale della consulenza del Comitato ALM/Mercato/Liquidità; convoca, autonomamente o su proposta del responsabile della Divisione Finanza o della Divisione *Risk Management*, in caso di situazioni anomale sui mercati e/o qualora si renda necessario valutare le revisioni dei limiti stabiliti, il Comitato ALM/Mercato/Liquidità in sessione straordinaria; propone al Consiglio di Amministrazione i limiti (o le eventuali modifiche degli stessi) per l'assunzione dei rischi e le relative deleghe;
- Il Comitato Rischi ALM/Mercato/Liquidità, il cui compito è assicurare, in coerenza con le politiche strategiche di gestione dei rischi indicate dal Consiglio di Amministrazione, una visione integrata in materia di esposizioni di rischio di tasso e liquidità, attivando opportune azioni correttive in caso di criticità emergenti;
- La Divisione Finanza, per il tramite del Servizio Tesoreria Integrata, gestisce il rischio di liquidità, in linea con quanto stabilito dal CdA, per realizzare gli obiettivi di ottimizzare il profilo di rischio / rendimento. In particolare, gestisce la liquidità operativa (breve termine < 12 mesi) in modo tale da mantenere la capacità di assolvere i propri impegni di pagamento minimizzandone i costi, agendo su leve operative quali l'accesso ai sistemi di pagamento (ad esempio il MID - Mercato Interbancario dei Depositi), la gestione attiva del collaterale, la gestione del profilo di liquidità complessivo, la gestione della liquidità tattica (fasce di scadenza maggiori di 3 mesi e minore di 12 mesi). In collaborazione con la Divisione *Risk Management* gestisce la liquidità Strutturale in modo tale da mantenere un adeguato rapporto tra passività ed attività ottimizzando il costo della provvista, agendo su leve operative quali la stabilizzazione della raccolta diversificando le fonti, l'elaborazione del *Funding Plan*, la definizione degli scenari di *stress*, propone eventuali modifiche ai limiti. Inoltre, fornisce tutte le indicazioni necessarie alla Divisione *Risk Management* per la gestione del modello di misurazione del rischio di liquidità;
- La Divisione *Risk Management* assume la responsabilità della gestione del modello di misurazione e controllo del rischio di liquidità e dei relativi limiti. Implementa e mantiene il sistema di misurazione dei rischi; produce, con la periodicità stabilita, la reportistica da sottoporre all'Alta Direzione, alla Divisione Finanza e agli altri destinatari; propone al Direttore Generale le modifiche ai limiti che si dovessero rendere necessarie. In collaborazione con la Divisione Finanza gestisce la liquidità Strutturale (M/L termine > 12 mesi) in modo tale da mantenere un adeguato rapporto tra passività ed attività ottimizzando il costo della provvista, agendo su leve operative quali la stabilizzazione della raccolta diversificando le fonti, l'elaborazione del *Funding Plan*, la definizione degli scenari di *stress*, propone eventuali modifiche ai limiti;
- L'Ufficio *Middle Office*, inserito nella struttura del Servizio *Risk Management*, esegue un controllo di primo livello sui limiti stabiliti segnalando tempestivamente alla Divisione Finanza, alla Direzione Generale e per conoscenza alla Divisione *Risk Management*, secondo quanto previsto dal piano di CFP, le situazioni di rischio eccedenti i limiti consentiti;
- La Divisione *Audit* garantisce l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli e assicura che abbia un buon funzionamento; valuta periodicamente l'adeguatezza del sistema dei controlli.

L'*owner* del rischio di liquidità, ossia la figura organizzativa a cui è stata attribuita la titolarità dell'intero processo di gestione del rischio – nell'ambito degli indirizzi strategici fissati dal Consiglio di Amministrazione e seguendo le modalità operative suggerite dal Direttore Generale – è stato identificato nel Responsabile della Divisione Finanza, componente del Comitato Rischi. La Divisione Finanza cura la predisposizione e la presentazione agli organi della Banca (Direttore Generale, Collegio Sindacale e Consiglio di Amministrazione) dei riferimenti periodici sull'andamento complessivo del rischio, di concerto con la Divisione *Risk Management*.

La Divisione Finanza, inoltre, cura la tenuta e l'aggiornamento della evidenza di tutte le unità aziendali coinvolte nella gestione del rischio, con la specifica delle attività a ciascuna assegnate.

Infine la Divisione Finanza cura la predisposizione, la conservazione e l'aggiornamento delle c.d. "fonti del rischio", ossia gli inventari dei processi, delle attività e delle unità organizzative aziendali in cui si genera il rischio di liquidità.

Interventi di adeguamento ed affinamento dei processi di governo e gestione del rischio di liquidità promossi nel corso del 2011

Fin dalla pubblicazione, nel luglio 2010, del documento di consultazione propedeutico alla definitiva emanazione nel dicembre scorso del 4° aggiornamento della Circ. 263/2006 recante la disciplina prudenziale in materia di requisiti di organizzazione e controlli interni con specifico riferimento al governo e alla gestione del rischio di liquidità, la Banca ha avviato al proprio interno uno specifico Gruppo di Lavoro interfunzionale, partecipato dal *Risk Management*, dalla Finanza, dalla Pianificazione, dalla *Compliance* e dall'*Audit*, che ha lavorato alla stesura di una *policy* organica in materia di governo e gestione del rischio di liquidità.

La *policy* in parola, definita "*Liquidity risk management policy*", viene sottoposta all'esame ed alla ratifica dell'Organo con funzione di supervisione strategica, contestualmente al Resoconto ICAAP 2010.

Nella *policy* in parola sono stati individuate chiaramente attribuzioni e responsabilità di ciascuno dei diversi organi e funzioni aziendali e formalizzate in modo analitico le procedure di governo, misurazione, gestione e controllo del rischio di liquidità, in modo tale da garantire un graduale adeguamento ai requisiti recati del 4° aggiornamento della Circolare 263/2006.

Rischio residuo o residuale: il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito (CRM = *Credit Risk Mitigation*) utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Trattandosi di un rischio non facilmente quantificabile, la sua valutazione avviene in base alla adeguatezza ed alla funzionalità dei presidi organizzativi adottati dalla Banca.

In particolare, la Banca ha provveduto a:

- nominare l'*owner* del rischio con il compito precipuo di ricondurre ad unità la gestione del rischio stesso. All'*owner* è assegnato anche il compito di riferire annualmente sull'andamento del rischio residuo al Consiglio di Amministrazione, per il tramite del Direttore Generale, al fine di consentire ai detti organi di aggiornare gli indirizzi strategici ed operativi impartiti per la gestione del rischio.
- istituire un sistema per la rilevazione dei risultati economici delle tecniche di CRM adottate, così da monitorarne annualmente la rilevanza, anche ai fini del calcolo del corrispondente capitale interno.

Inoltre va considerato che la Banca ha formalizzato il processo di gestione delle garanzie con la specificazione dei compiti e delle responsabilità assegnate, anche per il regolare monitoraggio del loro valore. Il processo viene periodicamente sottoposto a revisione interna nell'ambito della ordinaria attività di *audit*, pianificata annualmente nell'ambito di un ciclo pluriennale.

Il presidio sul rischio residuo è assicurato dal Responsabile della Divisione Crediti, il quale cura, d'intesa con la Divisione *Risk Management*, la valutazione annuale in ordine alla rilevanza del rischio. Inoltre il Responsabile della Divisione Crediti cura la tenuta e l'aggiornamento dell'evidenza di tutte le unità aziendali coinvolte nella gestione del rischio, con la specifica delle attività a ciascuno assegnate.

In merito si precisa che le unità maggiormente coinvolte nello svolgimento del processo di gestione del rischio residuo sono:

- la Divisione Crediti che assume le decisioni e le implementazioni degli strumenti di mitigazione da adottare;
- la Divisione *Audit* per le verifiche periodiche condotte sui processi di mitigazione del rischio di credito, definiti e formalizzati;
- la Divisione *Risk Management* per la rilevazione ed il monitoraggio degli indicatori di rilevanza del rischio, nonché per le periodiche valutazioni dello specifico rischio a livello aziendale.

Infine, il Responsabile della Divisione Crediti, in qualità di *owner* del rischio, cura la predisposizione, la conservazione e l'aggiornamento delle c.d. "fonti del rischio", ossia l'evidenza dei processi, delle attività e delle unità organizzative aziendali in cui si genera il rischio residuo.

Rischi derivanti da cartolarizzazioni: rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Le soluzioni organizzative adottate a presidio dei rischi derivanti dalle cartolarizzazioni tengono conto che la Banca, allo stato attuale, ha in essere due operazioni di cartolarizzazione di tipo tradizionale aventi ad oggetto, rispettivamente, un portafoglio di sofferenze e uno di mutui residenziali.

I presidi organizzativi istituiti sono:

- l'individuazione dell'*owner* del rischio, con il compito di ricondurre ad unità la gestione dello stesso. All'*owner* è assegnato anche il compito di riferire periodicamente sull'andamento delle operazioni di cartolarizzazione al Consiglio di Amministrazione, per il tramite del Direttore Generale.
- la creazione di un sistema per la rilevazione dei risultati andamentali delle cartolarizzazioni. Detto sistema viene periodicamente sottoposto a revisione interna, nell'ambito della pianificazione pluriennale degli interventi di *audit*.

Inoltre, va considerato che la Banca, nella configurazione delle operazioni di cartolarizzazione, si avvale usualmente di un *advisor*, scelto tra i principali operatori del mercato, e di una qualificata consulenza legale, in modo da prevenire errori operativi e legali. Infine, il puntuale rispetto delle specifiche norme di vigilanza prudenziale, dettate in tema di "significatività del trasferimento del rischio di credito" nelle cartolarizzazioni, completa gli accorgimenti organizzativi adottati. In proposito, si precisa che il nuovo regime prudenziale, rispetto a quello previgente, impone requisiti più stringenti per il riconoscimento dell'effettivo trasferimento del rischio di credito, e ciò proprio al fine di garantire che il relativo trattamento regolamentare rispecchi la sostanza economica dell'operazione, assicurando l'effettivo trasferimento del rischio dall'*originator* al sottoscrittore.

Il presidio sui rischi derivanti da cartolarizzazioni è assicurato dal Responsabile della Divisione Amministrativa il quale cura, d'intesa con la Divisione *Risk Management*, la valutazione annuale in ordine alla rilevanza del rischio.

Coinvolte nel processo sono anche la Divisione Finanza, per la gestione dei contratti di *swap* e del reinvestimento della liquidità a disposizione del veicolo, e la Divisione Crediti per tutti gli aspetti generali connessi alla gestione del credito.

Infine il Responsabile della Divisione Amministrativa, in qualità di *owner* del rischio, cura la predisposizione, la conservazione e l'aggiornamento delle c.d. "fonti del rischio", ossia l'evidenza dei processi connessi all'attività di *servicing*.

Rischio strategico: il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio strategico fa riferimento alla sintonia che deve esistere tra le decisioni dell'impresa e quelle del mercato, la quale in concreto trova riscontro nei risultati che vengono conseguiti dalla impresa in termini di utili o di variazioni patrimoniali.

La Banca ha provveduto a nominare il Responsabile della Divisione Pianificazione quale *owner* del rischio strategico, con il compito di:

- promuovere la formalizzazione delle politiche per il governo del rischio (da parte del Consiglio di Amministrazione) nonché dei pertinenti indirizzi operativi (da parte del Direttore Generale);
- eseguire il riesame annuale delle politiche assunte dalla Banca per il governo del rischio strategico, promuovendo le eventuali modifiche suggerite dai risultati conseguiti dalla relativa gestione;
- vigilare sul concreto funzionamento dei processi adottati per la gestione e il controllo del rischio strategico;
- promuovere la chiara definizione dell'articolazione dei compiti e delle responsabilità attribuite agli organi e alle funzioni aziendali in tutte quelle attività sensibili al rischio strategico, avendo presente che la responsabilità primaria su tutti i rischi aziendali è rimessa agli organi di governo della Banca;
- individuare le varie forme e modalità con cui può manifestarsi il rischio strategico.

La Banca è dotata di un sistema di pianificazione strategica triennale che sancisce gli indirizzi strategici dell'Istituto per il medio termine e le declina in piani ed azioni, la cui attuazione e i cui effetti verranno costantemente monitorati attraverso i piani operativi e le analisi di scostamento dai *budget* annuali, con cadenza rispettivamente quadrimestrale e mensile

Uno strumento finalizzato a verificare l'esposizione della Banca al rischio strategico è l'analisi della redditività, soprattutto per quanto attiene ai profili di sostenibilità e variabilità delle diverse componenti dei flussi reddituali.

Rischio di reputazione o reputazionale: il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

I presidi organizzativi istituiti dalla Banca che operano anche a tutela del rischio di reputazione sono molteplici.

Il primo presidio da segnalare è la funzionalità (efficacia/efficienza) del sistema dei controlli interni aziendale.

Per quanto riguarda i presidi specifici, si è provveduto a nominare l'*owner* del rischio cui è stato affidato il precipuo compito di ricondurre ad unità l'intera gestione del rischio di reputazione e di riferire annualmente al Consiglio di Amministrazione, per il tramite del Direttore Generale, sui risultati

conseguiti nell'esercizio dalla gestione specifica, anche al fine di consentire loro di fornire ed aggiornare, rispettivamente, gli indirizzi strategici e le modalità operative da seguire nella gestione del rischio nei periodi successivi.

La Banca si è dotata di un sistema di rilevazione, classificazione e gestione delle perdite operative opportunamente formalizzato e che è stato arricchito nel tempo di nuovi strumenti informatici i quali, oltre ad agevolare le varie lavorazioni previste, favoriscono l'analisi dei casi aziendali ed il loro confronto con i dati di sistema, così da consentire di assumere le decisioni più pertinenti sia per la trattazione del singolo caso sia per gli interventi di miglioramento da promuovere.

Fin dalle origini la Banca ha aderito allo "Accordo per la costituzione dell'Ufficio Reclami e dell'Ombudsman bancario", recependo tutti i miglioramenti e le modifiche suggerite nel tempo dall'ABI, che si era resa promotrice dell'accordo.

E' stata quindi adottata formalmente una procedura per la raccolta, la registrazione e la gestione dei reclami pervenuti dalla clientela che, oltre a rendere trasparente il comportamento con clienti, consente delle rendicontazioni periodiche, con riferimenti semestrali per il Consiglio di Amministrazione.

I citati sistemi interni di gestione delle perdite operative e dei reclami ricevuti dalla clientela sono sottoposti periodicamente a controlli diretti a verificarne l'effettivo funzionamento e la funzionalità, nell'ambito di pianificazioni predefinite.

Oltre ai citati strumenti di prevenzione, utilizzati peraltro come "indicatori di rilevanza", la Banca si è dotata dei presidi organizzativi, di seguito riportati, diretti a rafforzare la prevenzione o la mitigazione di base in tema di rischio reputazionale:

- Dal 2002 la Banca ha conseguito la certificazione di qualità ISO 9001/2000 per i processi di collocamento e gestione di carte di pagamento e per l'erogazione dei servizi di tesoreria;
- Inoltre la Banca è stata la prima, a livello nazionale, ad ottenere tutte le certificazioni di conformità ai 10 protocolli "Patti Chiari", progetto varato dall'ABI per agevolare la chiarezza nella prestazione dei servizi bancari alla clientela, favorire la comprensibilità e la trasparenza delle condizioni applicate, consentire l'apprezzamento dei servizi prestati anche attraverso la loro comparabilità.

Le certificazioni ISO9001/2000 e "Patti Chiari" hanno accresciuto l'attenzione aziendale sugli aspetti quali/quantitativi dei servizi resi sia internamente (monitoraggi e verifiche periodiche con riporto dei risultati, annualmente, al Direttore Generale), sia da parte di Società ed Enti appositamente accreditati (verifiche periodiche di certificazione e di mantenimento delle certificazioni acquisite; indagini di *customer satisfaction*).

Per salvaguardare l'immagine è stata istituita sin dal 2007 la Funzione di *Compliance* cui è stata affidata la missione di presidiare la tutela dell'immagine aziendale attraverso la corretta applicazione delle norme e dei regolamenti interni ed esterni.

Il presidio sul rischio di reputazione è assicurato dal Responsabile della Divisione *Compliance* il quale ha il compito di ricondurre ad unità la gestione del rischio che, in relazione alle sue peculiarità, è diffuso tra tutte le strutture della Banca. Il Responsabile della Divisione di *Compliance* cura inoltre la predisposizione e la presentazione dei riferimenti periodici sull'andamento complessivo del rischio, nonché la valutazione annuale in ordine alla rilevanza del rischio presidiato.

Infine il Responsabile della Divisione *Compliance* cura la tenuta e l'aggiornamento dell'evidenza di tutte le unità aziendali coinvolte nella gestione del rischio di reputazione, con la specifica delle attività a ciascuno assegnate.

In merito si precisa che le unità maggiormente coinvolte nello svolgimento del processo di gestione del rischio di reputazione sono:

- La Divisione *Compliance* per la gestione dei reclami presentati dalla clientela concernenti le operazioni ed i servizi bancari e la prestazione dei servizi di investimento;
- La Divisione *Audit* per le verifiche periodiche alle procedure di rilevazione e gestione delle perdite operative limitatamente al perimetro assegnato, nonché agli altri strumenti di prevenzione e mitigazione specifici e, in generale, al presidio continuativo svolto sulla funzionalità del sistema dei controlli interni;
- la Divisione Pianificazione per la gestione del rischio strategico e per le periodiche valutazioni dello specifico rischio a livello aziendale.

Il Responsabile della Divisione *Compliance* cura la predisposizione, la conservazione e l'aggiornamento delle c.d. "fonti del rischio", ossia l'evidenza dei processi, delle attività e delle unità organizzative aziendali in cui si genera il rischio di reputazione.

Rischio legislativo: il rischio che l'emanazione di una nuova legge alteri le componenti del conto economico aziendale, ossia comporti un aumento di costi o una riduzione di ricavi.

Attese le proprie dimensioni, la Banca ritiene che il rischio legislativo non sia gestibile direttamente ma solo indirettamente, attraverso la partecipazione alle varie associazioni di categoria, le quali istituzionalmente curano gli interessi delle associate ed acquistano forza nella presentazione delle istanze in funzione del numero degli associati.

Da rilevare che la partecipazione alle associazioni di categoria, oltre a dare la facoltà di influire sulla definizione delle norme/regolamenti, dà la possibilità alla Banca di prevenire i relativi effetti (o l'entità degli stessi) con la tempestiva adozione dei possibili aggiustamenti consentiti.

La Banca, infatti, è iscritta a diverse associazioni di categoria: le principali sono l'ABI, l'Associazione Nazionale Banche Popolari, l'Assoreti, l'Assogestioni, etc.

Inoltre la Banca ha attivato diversi presidi organizzativi diretti a monitorare l'andamento del rischio ed essere in grado di partecipare attivamente (se del caso anche direttamente) alla periodiche attività di consultazione promosse dagli organismi di vigilanza. Ci si intende riferire:

1. alla nomina dell'*owner* del rischio, il quale ha tra i suoi compiti anche quello di predisporre un *reporting* annuale per riferire al Consiglio di Amministrazione, per il tramite del Direttore Generale, sulla situazione aziendale in ordine alla gestione del rischio legislativo;
2. all'acquisizione dall'ABI della procedura "ABICS - ABI *Compliance System*", che - oltre ai moduli con cui si sviluppa l'analisi delle normative emanate e dei riflessi sull'operatività, sui processi e sul presidio dei rischi, utilizzati principalmente per i rischi di *compliance* e legale - fornisce:
 - o un servizio di *alerting* preliminare all'emanazione di nuove normative;
 - o un servizio di *alerting* successivo alla pubblicazione di nuove normative.

Il presidio sul rischio legislativo è assicurato dal Responsabile della Divisione *Operations*, il quale ha il principale compito di ricondurre ad unità la gestione del rischio. Il Responsabile della Divisione *Operations* cura la predisposizione e la presentazione dei riferimenti periodici sull'andamento complessivo del rischio, nonché la valutazione annuale in ordine alla rilevanza dello stesso. Inoltre il Responsabile della Divisione *Operations* cura la tenuta e l'aggiornamento dell'evidenza di tutte le unità aziendali coinvolte nella gestione del rischio, con la specifica delle attività a ciascuno assegnate e, infine, cura la predisposizione, conservazione e aggiornamento delle c.d. "fonti del rischio", ossia l'evidenza dei processi, delle attività e delle unità organizzative aziendali in cui si genera il rischio legislativo.

Rischio di outsourcing: il rischio derivante dall'esternalizzazione di processi aziendali.

La Banca ha attivato vari presidi organizzativi per la gestione e la mitigazione del rischio di *outsourcing*, diretti a ricondurre quel rischio nei limiti della normalità ed a contenere l'insorgenza di possibili perdite o danni.

La struttura dedicata alla gestione del rapporto con l'*outsourcer* informatico è la Divisione *Operations* che, nell'ambito del Processo ICAAP di autodeterminazione dell'adeguatezza patrimoniale, svolge il complesso di attività finalizzate ad un adeguato presidio dei rischi rientranti nella propria operatività.

In particolare il Responsabile della Divisione *Operations*:

- gestisce e monitora i singoli rischi, per quanto di propria competenza;
- collabora nel continuo nella individuazione e misurazione dei rischi rilevanti;
- fornisce alle altre Strutture Aziendali interessate, nei termini descritti nel processo stesso, la documentazione e la reportistica di supporto.

Il Responsabile della Divisione *Operations* è *owner* del rischio.

E' stato attivato un sistema per il controllo e la misurazione della qualità del livello di servizio fornito dall'*outsourcer*, che si impegna a svolgere i servizi previsti dall'accordo quadro garantendo alla Banca i livelli di Servizio Minimi Garantiti (SLA). Il mancato soddisfacimento di uno SLA fa maturare una penale.

La qualità del servizio è suddivisa in 5 macro livelli di servizio cui corrispondono le funzionalità e/o le esigenze operative sotto riportate:

- disponibilità: Collegamento *on-line*/Applicazioni
- efficienza: Tempo medio di risposta transazioni Cedacri
- puntualità: Consegna delle informazioni previste dalla normativa vigente a tutti gli attori previsti dal sistema bancario nazionale ed internazionale
- rispondenza funzionale: Correttezza e completezza funzionale rispetto alle funzionalità descritte nella Documentazione Operativa tempo per tempo vigente
- assistenza: *Help Desk*

Inoltre è operativo uno strumento, il Piano Annuale degli Interventi, con cui Cedacri garantisce l'evoluzione del Sistema Informativo Bancario, effettuando, nei limiti degli investimenti di anno in anno deliberati dal proprio consiglio di amministrazione, gli interventi che si rendono necessari per realizzare nuovi Servizi e/o evoluzioni di quelli esistenti. Trattasi di un sistema diretto a seguire l'evolversi delle tecnologie e la loro effettiva applicazione nell'ambito del sistema bancario da parte dei competitor.

Una forma di mitigazione è costituita dal contratto stipulato con l'*outsourcer*: esso, infatti, contiene una forma assicurativa che tiene indenne l'Assicurato (Cedacri) di quanto questi sia tenuto a pagare per perdite patrimoniali involontariamente cagionate a terzi.

Altri controlli specifici sono svolti delle Unità Operative coinvolte (funzionamento dei sistemi, qualità dati, conformità normativa degli *output*).

Tenuto conto della rilevanza di tale rischio, le soluzioni di *recovery* offerte dall'*outsourcing* sono state inserite e coordinate con il Piano di Continuità Operativa, con cui la Banca garantisce lo svolgimento dell'attività anche in condizioni di difficoltà o se incorre in un disastro.

In particolare l'*outsourcer* informatico Cedacri, oltre ad avere una soluzione di *recovery* immediato *on-line* (di tipo Campus) per fronteggiare i problemi di impatto modesto, dispone anche di un centro

remoto di *disaster recovery*, così da essere in grado di garantire il ripristino del Sistema Informativo Centrale (*host*), entro 4-6 ore in caso di disastro, coprendo praticamente tutti gli RTO (*Recovery Time Objective*: tempo massimo di interruzione accettabile per evitare l'irreversibilità e/o l'insostenibilità del danno) che sono stati calcolati con la BIA (*Business Impact Analysis*) dei processi critici.

La Banca ha aderito alla soluzione completa di continuità garantita da Cedacri e partecipa ai test di ripartenza del sito di *Disaster Recovery*. Inoltre ha provveduto a contattare tutti i fornitori identificati nel piano, informati delle esigenze generali derivanti dal BCM (*Business Continuity Management*) della Banca, per raccogliere (anche mediante il questionario standard predisposto dall'ABI) la loro capacità di garantire continuità operativa.

Il piano di continuità operativa aziendale viene verificato con frequenza almeno annuale, con apposite simulazioni (il più possibile realistiche) del ripristino della operatività in condizioni di emergenza; nell'occasione si effettuano controlli della funzionalità e delle prestazioni dei sistemi secondari e si riscontra la capacità dell'organizzazione di attuare nei tempi previsti le misure definite nel piano.

I risultati delle verifiche sono formalmente documentati, portati all'attenzione dell'Alta Direzione e inviati, per le parti di competenza, alle Unità Operative coinvolte e alla funzione di *Internal Audit*. A fronte di carenze riscontrate nelle prove sono avviate con la dovuta tempestività le opportune azioni correttive.

A tale proposito la Banca, attraverso la Funzione *Business Continuity Management* e con la partecipazione di tutte le Unità Operative coinvolte nella continuità dei processi critici, sviluppa e tiene aggiornato un piano operativo (Piano di Test Continuità Operativa) di verifiche approvato dal Direttore Generale che ne esamina anche i risultati periodici.

Il presidio sul rischio di *outsourcing* è assicurato dal Responsabile della Divisione *Operations* che, in qualità di *owner* dello specifico rischio, ha il compito principale di ricondurre ad unità la gestione del rischio stesso.

Il Responsabile della Divisione *Operations* cura la predisposizione e la presentazione agli organi della Banca (Direttore Generale, Collegio Sindacale e Consiglio di Amministrazione) dei riferimenti periodici sull'andamento complessivo del rischio, anche per permettere a detti organi l'eventuale aggiornamento degli indirizzi strategici, e dei conseguenti indirizzi operativi, impartiti per la gestione del rischio in questione.

Inoltre il citato *owner* cura la tenuta e l'aggiornamento della evidenza di tutte le unità aziendali coinvolte nella gestione del rischio, con la specifica delle attività a ciascuna assegnate, nonché provvede alla valutazione annuale del rischio di *outsourcing* con il supporto della Divisione *Risk Management*.

Il Responsabile della Divisione *Operations* cura, infine, la predisposizione, la conservazione e l'aggiornamento delle c.d. fonti del rischio ossia gli inventari dei processi, delle attività e delle unità organizzative aziendali in cui si genera il rischio di *outsourcing*.

Rischio di compliance o rischio di non conformità alle norme: è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Detto rischio, pur riguardando in astratto tutte le norme esistenti, fa riferimento in concreto alle sole disposizioni più rilevanti per l'attività bancaria, ossia a quelle sull'esercizio dell'attività di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti del cliente e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore. Comunque, poiché i riferimenti alle normative possono cambiare in relazione all'operatività sviluppata dalla Banca, il perimetro normativo viene fissato periodicamente dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito delle strategie dettate per la gestione di questo specifico rischio.

Gli strumenti che sono stati attivati per la gestione del rischio di *compliance* in Banca sono:

A. l'istituzione di una Funzione *Compliance* e la nomina di uno specifico responsabile. L'operazione si è avviata a partire dal luglio 2007 su delibera del Consiglio di Amministrazione la quale ha comportato, sostanzialmente, che l'*owner* del rischio è divenuto il Responsabile della Funzione *Compliance*, a cui è stata assegnata la gestione secondo gli indirizzi strategici forniti dal Consiglio.

Inoltre il Responsabile della Divisione *Compliance* è stato inserito nel Comitato Rischi e sovrintende a tutte le rilevazioni aventi ad oggetto il rischio di *compliance*.

B. l'identificazione ed il monitoraggio continuo dell'andamento del rischio e la valutazione, almeno due volte all'anno, dei principali rischi di non conformità a cui la Banca è o potrebbe essere esposta, con la contemporanea programmazione dei relativi interventi di gestione.

Le attività, completate le formalizzazioni connesse alla istituzione della Funzione, sono state in concreto avviate nei primi mesi del 2008 ed hanno avuto come scopo di svolgere un periodo di rodaggio iniziale che potesse consentire, al termine del primo anno di vita della Funzione, di fornire al CdA elementi concreti per la definizione del perimetro normativo su cui operare in maniera stabile e delle risorse occorrenti, tenendo conto anche delle esperienze maturate con gli "accordi bilaterali" stipulati con le unità coinvolte nello svolgimento del processo di *compliance* (individuazione/valutazione; diffusione/implementazione; controllo/sistemazione).

Nel novembre del 2010 la struttura organizzativa della funzione è stata rivisitata allo scopo di incrementarne ulteriormente l'efficacia ed allargare il relativo ambito di competenza. A tal fine è stata costituita la Divisione *Compliance*, dipendente gerarchicamente dal Consiglio di Amministrazione e funzionalmente dal Direttore Generale, alla quale, oltre alle aree precedentemente presidiate (attività di intermediazione, anche assicurativa, prestazione dei servizi di investimento, trasparenza nei confronti della clientela, disciplina a tutela del consumatore, gestione dei "conflitti d'interesse", coerenza del "sistema premiante"), sono state affidate le seguenti attività:

- la gestione dei compiti in materia di antiriciclaggio;
- la gestione dei reclami della clientela;
- la verifica circa il rispetto degli adempimenti in tema di igiene e sicurezza sul lavoro e di tutela della *privacy*.

Per l'espletamento dei compiti assegnati, la Divisione *Compliance* si avvale del Servizio *Compliance* e del Servizio Funzioni Diverse, con i compiti e le attribuzioni fissate dal Regolamento dei Servizi.

Per l'individuazione nel continuo delle norme applicabili alla Banca e la tempestiva misurazione/valutazione del loro impatto, anche economico, su processi e procedure aziendali è stata adottata la Procedura "ABICS - ABI *Compliance System*", applicativo informatico di cui si avvale la Divisione *Compliance* per l'analisi della normativa, dei relativi riflessi sull'operatività e sui processi nonché dei presidi da attivare per la prevenzione dei possibili rischi che la Banca corre.

La Divisione *Compliance*, infine, definisce i flussi informativi in tema di *compliance* che devono essere scambiati all'interno della Banca tra le varie strutture coinvolte con particolare riferimento agli elementi necessari per la valutazione della rilevanza del rischio (quantificazione dei possibili danni originati dalle eventuali inosservanze), e cura la predisposizione dei riferimenti per gli organi aziendali (Direttore Generale, Collegio Sindacale, Consiglio di Amministrazione) anche per consentire loro di svolgere le proprie prerogative (definizione delle strategie e dei pertinenti indirizzi operativi).

Il presidio su tale rischio è pertanto assicurato dalla Divisione *Compliance* la quale cura la predisposizione, la tenuta e l'aggiornamento della evidenza di tutte le unità operative aziendali coinvolte nella gestione del rischio, con la specifica delle attività a ciascuna assegnate.

Atteso il breve periodo di operatività e nelle more che siano definiti assetti organizzativi stabili, le unità maggiormente coinvolte nello svolgimento del processo di *compliance* sono:

- la Divisione *Audit* per le verifiche di conformità nei processi operativi concernenti l'intermediazione creditizia;
- la Divisione *Risk Management* per le periodiche valutazione dello specifico rischio a livello aziendale.

Inoltre, figurano tuttora operativi i preesistenti presidi, istituiti presso le unità di seguito specificate, specializzati nella gestione della *compliance* relativa alle normative riportate a fianco di ciascuna unità:

- la Divisione *Commercial Banking* e la Divisione *Operations* per il rispetto della normativa in materia di trasparenza bancaria;
- Il Comitato 231, la Divisione *Audit* ed i Responsabili interni 231 per il rispetto delle norme in materia di "responsabilità amministrativa degli enti" (D. Lgs. 231/01).

La Divisione *Compliance* cura la predisposizione, la conservazione e l'aggiornamento delle c.d. "fonti del rischio", ossia gli inventari dei processi, delle attività e delle unità organizzative aziendali in cui si genera il rischio di *compliance*.

TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

La gestione del patrimonio comprende l'insieme delle politiche e delle scelte necessarie affinché, attraverso la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, venga definita la dimensione del patrimonio in modo da assicurare che i *ratios* della Banca rispettino i requisiti di vigilanza e siano coerenti con il profilo di rischio assunto.

La Banca è soggetta ai requisiti di adeguatezza patrimoniale secondo le regole definite da Banca d'Italia in base alle quali il rapporto tra il patrimonio e le attività di rischio ponderate deve essere almeno pari all'8%. Per la nostra Banca detto rapporto deve risultare almeno pari al 10% (*total capital ratio*).

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale della banca viene conseguito attraverso la politica di distribuzione dei dividendi, l'emissione di nuove azioni in corso d'anno, gli aumenti di capitale, le emissioni di obbligazioni subordinate convertibili e la politica degli impieghi che tiene conto della rischiosità delle controparti.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio, anche in relazione agli obiettivi fissati nel Piano Strategico, avviene trimestralmente attraverso il monitoraggio del rispetto dei coefficienti di vigilanza. Tale verifica viene effettuata anche nei casi di operazioni di carattere straordinario, quali acquisizioni di altre banche o rami di azienda, operazioni di cartolarizzazione di crediti, attraverso una stima dell'impatto delle prospettate operazioni sui coefficienti di vigilanza e la programmazione delle eventuali azioni necessarie al loro rispetto.

Il 18 maggio 2010 la Banca d'Italia ha adottato un provvedimento con cui è stato modificato il "trattamento prudenziale dei titoli di debito dei Paesi dell'Unione Europea ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza delle banche". Il provvedimento è volto a prevenire un'ingiustificata volatilità del patrimonio di vigilanza determinata da variazioni repentine dei corsi dei titoli non legate a durature variazioni del merito di credito degli emittenti. In base al nuovo provvedimento la Banca ha optato e comunicato alla Banca d'Italia lo scorso 30 giugno 2010, limitatamente ai titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita - AFS", per il metodo simmetrico delle valutazioni sul patrimonio di vigilanza (cosiddetta neutralizzazione piena). L'adozione della nuova metodologia consente di neutralizzare, ai fini della determinazione del patrimonio di vigilanza, sia le plus che le minus (diverse da quelle da *impairment*). Detta opzione è irrevocabile ed estesa obbligatoriamente a tutti i titoli AFS della specie detenuti dalla Banca.

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati secondo i principi generali emanati dalla Banca d'Italia tenendo conto dei valori patrimoniali ed economici conseguenti all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS. La banca ha optato per l'applicazione del nuovo accordo sul capitale stabiliti da Basilea II dal 1° gennaio 2007.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni. Per la Banca il patrimonio di vigilanza è composto come segue:

1. Patrimonio di base:

il patrimonio di base comprende il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve di utili e di capitale al netto delle azioni proprie in portafoglio, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello corrente;

2. Patrimonio supplementare:

Il patrimonio supplementare include le riserve da valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate, al netto delle previsioni di dubbio esito sui crediti per rischio paese e di altri elementi negativi.

Dalla somma del patrimonio di base e supplementare della Banca vanno dedotti i cosiddetti “filtri prudenziali” che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità dello stesso e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall’applicazione dei principi contabili internazionali. In particolare, con riferimento agli aspetti più rilevanti per la Banca, le disposizioni prevedono che:

- per le attività finanziarie detenute per la negoziazione, sono pienamente rilevanti sia gli utili che le perdite non realizzati;
- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite da valutazione vengono compensati: il saldo, se negativo, riduce il patrimonio di base, se positivo contribuisce per il 50% al patrimonio supplementare. Inoltre vengono sterilizzati eventuali profitti e perdite non realizzati su crediti classificati come attività disponibili per la vendita;
- per le operazioni di copertura non si applica alcun filtro prudenziale sulle coperture di *fair value*;
- le plusvalenze derivanti dalla rideterminazione del costo degli immobili in sede di prima applicazione degli IAS sono pienamente computabili nel patrimonio supplementare.

Il patrimonio della Banca deve essere almeno pari all’8% del totale delle attività ponderate in relazione al profilo di rischio credito valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. La percentuale minima di patrimonio di vigilanza disposta dall’Organo di Vigilanza per la Banca è pari al 9%.

Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all’attività di intermediazione: tali rischi di mercato sono calcolati sull’intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento, rischio di controparte e rischio di concentrazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riporta di seguito l’ammontare del patrimonio di base, con il dettaglio dei singoli elementi positivi e negativi, l’ammontare del patrimonio supplementare, gli altri elementi negativi del patrimonio di vigilanza e l’ammontare del patrimonio di vigilanza.

(dati in migliaia di euro)

	31-12-2010	31-12-2009
A Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	272.507	213.080
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(1.218)	(1.145)
B1 - Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B2 - Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	(1.218)	(1.145)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	271.289	211.935
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale Patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	271.289	211.935
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	149.099	126.601
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	(95)	
G1 - Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G2 - Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	(95)	
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	149.004	126.601
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	149.004	126.601
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	420.293	338.536
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		3.267
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	420.293	341.803

TAVOLA 4 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il requisito regolamentare è calcolato su base consuntiva a fine di ogni trimestre solo per i rischi del primo pilastro, ossia per:

- Rischio di credito e controparte
- Rischio di mercato
- Rischio operativo

Il capitale interno è calcolato trimestralmente per i rischi del primo pilastro e per i rischi quantificabili del secondo pilastro, limitatamente a quelli per i quali la Banca d'Italia ha indicato metodologie semplificate di determinazione del capitale interno stesso, ossia per

- Rischio di credito e controparte
- Rischio di mercato
- Rischio operativo
- Rischio di tasso d'interesse su portafoglio diverso dal portafoglio di negoziazione
- Rischio concentrazione
- Rischio di liquidità

La Banca determina a livello prospettico il capitale interno complessivo e il capitale complessivo con riferimento alla fine dell'esercizio, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- Utilizza il *budget* annuale cercando di dettagliarlo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- Individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (ad es. l'andamento del mercato);
- Definisce le stime di evoluzione della volatilità e dei fattori di rischio coerenti con gli scenari economici e strategici della banca;
- Verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale.

Per la determinazione del capitale complessivo previsionale viene stimata l'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale.

Si tiene conto, inoltre, delle eventuali esigenze di carattere strategico/competitivo.

Le prove di *stress* sono state effettuate partendo dalla situazione patrimoniale a consuntivo.

A fronte degli *stress test* effettuati la Banca ha valutato la capacità di copertura dell'eventuale ulteriore rischiosità calcolata da parte del capitale complessivo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA (DATI IN MIGLIAIA DI EURO)

CATEGORIA/VALORI	IMPORTI NON PONDERATI		IMPORTI PONDERATI/REQUISITI	
	31/12/2010	31/12/2009	31/12/2010	31/12/2009
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	4.343.620	4.328.574	2.528.413	2.520.422
1. Metodologia standardizzata	4.322.443	4.180.464	2.496.647	2.439.140
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	21.177	148.110	31.766	81.283
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			202.273	201.634
B.2 RISCHIO DI MERCATO			1.545	4.576
1. Metodologia standard			1.545	4.576
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 RISCHIO OPERATIVO			22.412	22.812
1. Metodo base			22.412	22.812
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 ALTRI REQUISITI PRUDENZIALI				
B.5 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO			47.696	
B.6 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			273.926	229.022
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			3.424.075	2.862.774
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			7,92%	7,40%
C.3 Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			12,27%	11,94%

La riga B.5 (ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO) comprende rispettivamente (dati in migliaia di euro):

- il requisito addizionale relativo al rischio operativo (pari ad € 22.412)
- il requisito addizionale relativo al rischio di credito (pari ad € 25.284)

REQUISITO PATRIMONIALE A FRONTE DEL RISCHIO DI CREDITO – METODO STANDARDIZZATO (dati in migliaia di euro)

Portafogli Regolamentari	Requisito Patrimoniale
Esposizione V/ o garantite da Amm.Centrali e Banche Centrali	0
Esposizioni V/ o garantite da Enti Territoriali	260
Esposizioni V/ o garantite da Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	493
Esposizioni V/ o garantite da Banche multilaterali di sviluppo	0
Esposizioni V/ o garantite da Organizzazioni Internazionali	0
Esposizioni V/ o garantite da Intermediari vigilati	2.694
Esposizioni V/ o garantite da Imprese	68.061
Esposizioni al dettaglio	46.923
Esposizioni garantite da Immobili	71.991
Esposizioni Scadute	24.581
Esposizioni ad alto rischio	0
Esposizioni sotto forma di Obbligazioni bancarie garantite	0
Esposizioni a breve termine V/ Intermediari Vigilati e imprese	0
Esposizioni V/ O.I.C.R.	632
Altre Esposizioni	9.063
Rischio di Credito e di Controparte	224.698
CARTOLARIZZAZIONI	
Sofferenze CASAFINANCE (Residuo Attività)	2.859
Mutui MediaFinance, di cui:	
a Sofferenza	
a Incagli	
Scaduti	
In Bonis	
Totale MEDIAFINANCE	
Totale CARTOLARIZZAZIONI (escluse autocartol. e Media1)	2.859
Requisito Patrimoniale per Rischio di Cred.e di CTP	227.557

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

L'approccio regolamentare per il rischio di credito è basato sul modello ASRF (*Asymptotic Single Risk Factor*) che prevede sia l'ipotesi di infinita granularità delle esposizioni che la natura monosettoriale del modello, nel quale la correlazione tra le controparti è ottenuta attraverso la correlazione con l'unico fattore di rischio sistemico. Dette ipotesi non consentono di cogliere gli effetti sul rischio di credito determinati dalla imperfetta diversificazione del portafoglio, sia a livello idiosincratco (concentrazione *single-name*) che in riferimento alle diverse componenti di rischio sistemico presenti nell'economia (concentrazione geo-settoriale). Al fine di misurare l'impatto, in termini di capitale interno, della concentrazione del portafoglio crediti, la Banca si avvale:

- dell'algoritmo semplificato previsto - per le banche di classe 2 e 3- nell'Allegato B Titolo III Capitolo 1 della Circ. 263/2006 per il calcolo del c.d. *Granularity Adjustment* (concentrazione *single-name*) => CAPITALE INTERNO pari a 9,8 mln di euro;
- della metodologia ABI (metodo 2B) per la stima dell'*add-on* di capitale dovuto alla presenza di concentrazione geo-settoriale => CAPITALE INTERNO pari a 4,76 mln di euro.

I rischi di seguito specificati sono calcolati sulle attività appartenenti al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza:

- rischio di posizione;
- rischio di regolamento;
- rischio di concentrazione;

I rischi che seguono, invece, sono calcolati sull'intero portafoglio:

- rischio di cambio;
- rischio di posizione in merci.

Il rischio di controparte è rappresentato nell'ambito del rischio di credito.

dati in migliaia di euro	esposizione
<i>RISCHI DI MERCATO</i>	31-dic-10
rischio generico su titoli di debito	922
rischio generico su titoli di capitale	0
rischio specifico su titoli di debito	557
rischio specifico su titoli di capitale	0
rischio di posizione part. a o.i.c.v.m.	66
rischio di regolamento	0
rischio di concentrazione	0
opzioni - metodo delta plus	0
<i>Rischio portaf. titoli di negoziazione</i>	1.545
<i>Rischio di cambio</i>	0

REQUISITO PATRIMONIALE A FRONTE DEI RISCHI OPERATIVI – METODO BASE

Periodi	Margine d'intermediazione dati in migliaia di euro					Indicatore rilevante			Media indicatore	Requisito (30%)	
	esercizio		esercizio		esercizio		T-2	T-1			T
	2008	T-2	2009	T-1	2010	T					
Dicembre	151.770		154.493		141.978		151.770	154.493	141.978	149.414	44.824

COEFFICIENTI PATRIMONIALI TOTALE E DI BASE (TIER-1 RATIO) (dati in migliaia di euro)

	2010	2009
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate	3.424.075	2.862.774
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	7,92%	7,40%
C.3 Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	12,27%	11,94%

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

I Crediti

Per Crediti si intendono gli impieghi con clientela e con banche che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita. Tali impieghi possono essere sia erogati direttamente che acquistati da terzi. Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine e i titoli con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi, acquistati in sottoscrizione o collocamento privato.

In sede di prima iscrizione di un credito, che avviene alla data di sottoscrizione del contratto la quale normalmente coincide con la data di erogazione, il suo valore è pari al *fair value* che corrisponde all'ammontare erogato, o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e proventi determinabili sin dall'origine dell'operazione e direttamente riconducibili al singolo credito, ancorché liquidati in un momento successivo. Tali costi non includono quelli che, pur avendo le suddette caratteristiche, vengono rimborsati dalla controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato; questi è pari al valore di prima iscrizione diminuito o aumentato, a seconda dei casi, dei rimborsi di capitale, delle rettifiche e delle riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

I crediti ceduti vengono eliminati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita. E' il caso delle operazioni di cartolarizzazioni di mutui in bonis per le quali le attività cedute sono state esposte nell'attivo.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono eliminati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono eliminati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

Crediti "scaduti" o "deteriorati"

Tutti i crediti sono sottoposti ad una analisi finalizzata alla individuazione di obiettive evidenze di una possibile perdita di valore sorta a seguito di eventi intervenuti dopo la loro iscrizione iniziale. I crediti che presentano tali evidenze sono classificati secondo le attuali regole di Banca d'Italia come sofferenza, incaglio, ristrutturato o scaduto.

I crediti classificati a sofferenza e gli altri crediti deteriorati ritenuti significativi sono sottoposti ad una valutazione analitica e l'importo della loro rettifica di valore è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione al costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario al momento del passaggio a *default*.

L'attualizzazione viene comunque applicata qualora i flussi di cassa futuri siano attesi oltre il breve termine. I crediti deteriorati per i quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore sono sottoposti a valutazione collettiva.

I flussi di cassa futuri previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché, quando attendibilmente stimabili, dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga sostanzialmente infruttifero di interessi contrattuali. Gli importi delle rettifiche di valore sono iscritti a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e appostata tra le riprese di valore; essa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e i crediti deteriorati non ritenuti significativi sono sottoposti a valutazione collettiva di perdita di valore. Tale valutazione viene effettuata per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate utilizzando serie storiche che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della eventuale rischiosità connessa con il paese di residenza della controparte. Anche le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata secondo un approccio coerente, per quanto consentito dalla normativa, con quello previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni denominate "Basilea II".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

ESPOSIZIONI CREDITIZIE LORDE TOTALI RELATIVE AL PERIODO DI RIFERIMENTO, DISTINTE PER PRINCIPALI TIPOLOGIE DI ESPOSIZIONE E DI CONTROPARTE (dati in migliaia di euro)

Non sono riportati i valori medi in quanto si ritiene che i dati di fine periodo siano rappresentativi delle esposizioni al rischio della Banca.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	231	9			132.328	132.568
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					105.715	105.715
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche	1.701				133.874	135.575
5. Crediti verso clientela	94.398	78.658	3.527	62.533	3.530.279	3.769.395
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura					14.845	14.845
Totale 31-12-2010	96.330	78.667	3.527	62.533	3.917.041	4.158.098
Totale 31-12-2009	75.522	84.193	3.740	38.658	3.721.020	3.923.133

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	4.706	3.005		1.701
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute				
e) Altre attività	242.314			242.314
TOTALE A	247.020	3.005		244.015
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	23.023			23.023
TOTALE B	23.023			23.023
TOTALE A+B	270.043	3.005		267.038

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	180.079	85.450		94.629
b) Incagli	88.027	9.369		78.658
c) Esposizioni ristrutturate	4.896	1.369		3.527
d) Esposizioni scadute	63.810	1.276		62.534
e) Altre attività	3.674.018		14.891	3.659.127
TOTALE A	4.010.830	97.464	14.891	3.898.475
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	566	32		534
b) Altre	71.274		250	71.024
TOTALE B	71.840	32	250	71.558

DISTRIBUZIONE PER AREE GEOGRAFICHE SIGNIFICATIVE DELLE ESPOSIZIONI, RIPARTITE PER PRINCIPALI TIPOLOGIE DI ESPOSIZIONE (dati in migliaia di euro)

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio) Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	94.385	85.444	243	6						
A.2 Incagli	78.658	9.369								
A.3 Esposizioni ristrutturate	3.527	1.369								
A.4 Esposizioni scadute	82.534	1.276								
A.5 Altre esposizioni	3.656.169	14.899	2.829		109	1				
TOTALE	3.895.293	112.347	3.072	6	109	1				
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze"	135									
B.2 Incagli	317	32								
B.3 Altre attività deteriorate	82									
B.4 Altre esposizioni	67.299	250					3.725			
TOTALE	67.833	282					3.725			
TOTALE 31-12-2010	3.963.126	112.629	3.072	6	109	1	3.725			
TOTALE 31-12-2009	3.698.928	103.997	10.821	26	1.645	1				

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	5.599	5.900	6.946	7.437	5.162	8.616	76.678	63.401
A.2 Incagli	6.384	571	12.069	1.540	13.200	1.630	47.005	5.628
A.3 Esposizioni ristrutturate	868	283					2.658	1.106
A.4 Esposizioni scadute	4.991	102	10.859	218	7.215	147	39.869	810
A.5 Altre esposizioni	231.700	1.293	367.213	2.103	476.153	1.800	2.581.123	9.703
TOTALE	249.542	8.209	396.887	11.298	501.730	12.193	2.747.133	80.648
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze"	12		6				118	
B.2 Incagli	12	1	20	3	69	4	208	23
B.3 Altre attività deteriorate	10				15		58	
B.4 Altre esposizioni	3.261	19	3.759	11	8.193	25	52.087	196
TOTALE	3.295	20	3.794	14	8.277	29	52.469	218
TOTALE 31-12-2010	252.837	8.229	400.681	11.312	510.007	12.222	2.799.602	80.866
TOTALE 31-12-2009	257.510	7.233	341.025	11.020	336.124	9.562	2.764.269	75.750

*B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore bilancio)
Operatività verso l'estero*

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze			1.701	3.005						
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	183.198		58.688		372		56		1	
TOTALE	183.198		60.389	3.005	372		56		1	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	8.117		14.853		52					
TOTALE	8.117		14.853		52					
TOTALE 31-12-2010	191.315		75.242	3.005	424		56		1	
TOTALE 31-12-2009	210.151		77.365	2.595	409		128		1	

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	63.355		27.648		91.698		300	
TOTALE	63.355		27.648		91.696		300	
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	4				7.756		357	
TOTALE	4				7.756		357	
TOTALE 31-12-2010	63.359		27.648		99.652		657	
TOTALE 31-12-2009	13.879		11.352		68.660		116.260	

DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO O PER TIPO DI CONTROPARTE SIGNIFICATIVI DELLE ESPOSIZIONI, RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONE - (dati in migliaia di euro)

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze				7.510	7.752		231						56.793	65.573		30.095	12.125	
A.2 Incagli				12	1		767	64					49.480	6.765		28.399	2.540	
A.3 Esposizioni ristrutturare													1.044	333		2.483	1.036	
A.4 Esposizioni scadute													25.977	530		36.556	746	
A.5 Altre esposizioni	129.375			13.609			129.687		938	4.823			1.534.191		10.243	1.847.441		3.710
TOTALE A	129.375			21.131	7.753		130.685	64	938	4.823			1.667.485	73.201	10.243	1.944.974	16.447	3.710
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze													135					
B.2 Incagli													317	32				
B.3 Altre attività deteriorate													57			25		
B.4 Altre esposizioni										507			66.148		237	4.369		14
TOTALE B										507			66.657	32	237	4.394		14
TOTALE A+B 31-12-2010	129.375			21.131	7.753		130.685	64	938	5.330			1.734.142	73.233	10.480	1.949.368	16.447	3.724
TOTALE A+B 31-12-2009	101.868			20.524	8.001		166.628	76	2.128	6.705			1.651.507	63.922	11.355	1.761.929	14.627	3.486

DISTRIBUZIONE PER VITA RESIDUA CONTRATTUALE DELL'INTERO PORTAFOGLIO, RIPARTITO PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONE - (dati in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
Attività per cassa	501.692	20.347	17.125	58.093	284.897	192.003	190.767	1.184.427	1.642.302	72.720
A.1 Titoli di Stato	-	-	1.000	-	-	10.142	20.926	56.178	42.744	-
A.2 Altri titoli di debito	19	1	2	3	4.566	206	10.405	105.786	38.756	1.932
A.3 Quote O.I.C.R.	7.461	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	494.212	20.345	16.123	58.091	280.331	181.655	159.436	1.022.464	1.560.803	70.787
- banche	35.108	3.742	2.000	-	1.900	-	5.373	2.400	-	49.902
- clientela	459.105	16.603	14.123	58.091	278.431	181.655	154.063	1.020.064	1.560.803	20.886
Passività per cassa	2.470.479	87.878	25.079	117.541	300.385	156.047	195.115	343.429	167.141	-
B.1 Depositi e conti correnti	2.456.798	13.752	184	3.033	973	540	1.739	74	-	-
- banche	120.462	10.000	184	475	-	-	-	-	-	-
- clientela	2.336.336	3.752	-	2.558	973	540	1.739	74	-	-
B.2 Titoli di debito	10.816	8.935	8.697	24.005	77.796	83.064	66.784	333.819	109.983	-
B.3 Altre passività	2.865	65.191	16.198	90.503	221.616	72.443	126.592	9.537	57.158	-
Operazioni "fuori bilancio"	5.272	8.653	1.318	22.006	5.333	17.921	11.802	81.734	103.544	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	8.577	1.158	19.853	1.100	9.861	1.269	17.396	2.008	-
- posizioni lunghe	-	560	579	483	550	8.350	622	17.311	2.008	-
- posizioni corte	-	8.017	579	19.370	550	1.511	647	86	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	1.611	66	-	1.077	3.184	4.054	8.046	55.995	99.026	-
- posizioni lunghe	698	-	-	-	32	68	96	764	540	-
- posizioni corte	913	66	-	1.077	3.152	3.985	7.951	55.231	98.487	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	456	-	-	-	-	-	-	456	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	456	-	-
- posizioni corte	456	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	3.206	9	160	1.075	1.049	4.006	2.487	7.887	2.510	-

I valori della presente tabella sono riconciliati con quelli esposti in bilancio

DISTRIBUZIONE PER TIPO DI CONTROPARTE - (dati in migliaia di euro)
i) ESPOSIZIONI DETERIORATE E SCADUTE
A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A.	Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.531			
B.	Variazioni in aumento	410			
	B.1 ingressi da esposizioni in bonis				
	B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate				
	B.3 altre variazioni in aumento	410			
C.	Variazioni in diminuzione	235			
	C.1 uscite verso esposizioni in bonis				
	C.2 cancellazioni				
	C.3 incassi				
	C.4 realizzi per cessioni				
	C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate				
	C.6 altre variazioni in diminuzione	235			
D.	Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.706			

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A.	Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	148.150 1.158	94.234 1.744	4.561	39.844 1.429
B.	Variazioni in aumento	43.011	85.161	2.336	121.718
	B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	9.389	34.053	1.853	110.316
	B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	31.597	36.663		8.775
	B.3 altre variazioni in aumento	2.025	14.445	483	2.627
C.	Variazioni in diminuzione	11.082	91.368	2.001	97.752
	C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	19	17.269		45.005
	C.2 cancellazioni	4.124			
	C.3 incassi	6.858	37.584	1.144	13.084
	C.4 realizzi per cessioni	81			
	C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		36.515	857	39.663
	C.6 altre variazioni in diminuzione				
D.	Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	180.079 1.193	88.027 1.833	4.896	63.810 538

ii) RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE - (dati in migliaia di euro)
A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A.	Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.595			
B.	Variazioni in aumento	410			
	B.1 rettifiche di valore				
	B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate				
	B.3 altre variazioni in aumento	410			
C.	Variazioni in diminuzione				
	C.1 riprese di valore da valutazione				
	C.2 riprese di valore da incasso				
	C.3 cancellazioni				
	C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate				
	C.5 altre variazioni in diminuzione				
D.	Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	3.005			

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A.	Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	74.564 352	10.040	821	1.187
B.	Variazioni in aumento	22.693	3.575	737	927
	B.1 rettifiche di valore	20.408	3.180	505	750
	B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.285	395	232	177
	B.3 altre variazioni in aumento				
C.	Variazioni in diminuzione	11.807	4.246	189	838
	C.1 riprese di valore da valutazione	6.917	782	49	400
	C.2 riprese di valore da incasso	1.196	925	2	26
	C.3 cancellazioni	3.694			
	C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		2.539	138	412
	C.5 altre variazioni in diminuzione				
D.	Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	85.450 170	9.369 75	1.369	1.276 11

iii) **RETTIFICHE DI VALORE EFFETTUATE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO** - (dati in migliaia di euro)

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2010	31-12-2009
A. Crediti verso banche		(410)						(410)	(1.032)
- Finanziamenti									
- Titoli di debito		(410)						(410)	(1.032)
B. Crediti verso clientela	(4.178)	(24.708)		4.755	7.582		1.780	(14.769)	(22.958)
- Finanziamenti	(4.178)	(24.708)		4.755	7.582		1.780	(14.769)	(24.678)
- Titoli di debito									1.720
C. Totale	(4.178)	(25.118)		4.755	7.582		1.780	(15.179)	(23.988)

A = Da interessi

B = Altre riprese

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore - Specifiche		Riprese di valore - Specifiche		Totale	
	Cancellazioni	Altre	A	B	31-12-2010	31-12-2009
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale						(20)
C. Quote di O.I.C.R.						
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale						(20)

A = Da interessi

B = Altre riprese

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2010	31-12-2009
A. Garanzie rilasciate		(19)					48	29	(9)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale		(19)					48	29	(9)

A = Da interessi

B = Altre riprese

DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE A FRONTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE (RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE E DI PORTAFOGLIO) - (DATI IN MIGLIAIA DI EURO)

(per le modalità di determinazione delle rettifiche di valore si rimanda alla Tavola 5)

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A.	Rettifiche complessive iniziali	74.564	10.040	821	1.187
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	352			
B.	Variazioni in aumento	22.693	3.575	737	927
	B.1 rettifiche di valore	20.408	3.180	505	750
	B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.285	395	232	177
	B.3 altre variazioni in aumento				
C.	Variazioni in diminuzione	11.807	4.246	189	838
	C.1 riprese di valore da valutazione	6.917	782	49	400
	C.2 riprese di valore da incasso	1.196	925	2	26
	C.3 cancellazioni	3.694			
	C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		2.539	138	412
	C.5 altre variazioni in diminuzione				
D.	Rettifiche complessive finali	85.450	9.369	1.369	1.276
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	170	75		11

TAVOLA 6 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

Al momento la Banca si avvale delle valutazioni rilasciate (“*rating unsolicited*”) dalle ECAI riconosciute “MOODY’S” e “FITCH RATINGS”, relativamente ai portafogli riguardanti:

- Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali
- Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali
- Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo

Rischio di Credito e di Controparte	fattore di ponderazione										
	metodologia standard	0%	10%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	200%	TOTALE
Esposizione V/ o garantite da Amm.Centrali e Banche Centrali	167.534										167.534
Esposizioni V/ o garantite da Enti Territoriali			72.391								72.391
Esposizioni V/ o garantite da Enti senza scopo di lucro ed enti del sett.pubb.			8.298					6.975			15.273
Esposizioni V/ o garantite da Banche multilaterali di sviluppo											
Esposizioni V/ o garantite da Organizzazioni Internazionali											
Esposizioni V/ o garantite da Intermediari vigilati	2.123		168.201					2.217			172.541
Esposizioni V/ o garantite da Imprese								1.218.347			1.218.347
Esposizioni al dettaglio						1.030.104					1.030.104
Esposizioni garantite da Immobili				1.731.887	390.230						2.122.117
Esposizioni Scadute					9.609		156.181	92.025			257.816
Esposizioni ad alto rischio											
Esposizioni sotto forma di Obbligazioni bancarie garantite											
Esposizioni a breve termine V/ Intermediari Vigilati e imprese											
Esposizioni V/ O.I.C.R.								7.019			7.019
Altre Esposizioni	42.993		31.804					94.337			169.133
Rischio di Credito e di Controparte	212.649		280.693	1.731.887	399.839	1.030.104	1.485.077	92.025			5.232.274
CARTOLARIZZAZIONI											
Sofferenze CASAFINANCE (Residuo Attività)								21.177			21.177
Totale CARTOLARIZZAZIONI								21.177			21.177
totale rischio di credito e di controparte	212.649		280.693	1.731.887	399.839	1.030.104	1.485.077	113.202			5.253.451

(DATI IN MIGLIAIA DI EURO)

TAVOLA 8 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

La tecnica di mitigazione maggiormente utilizzata resta quella dell'acquisizione delle garanzie sia reali (pegno e ipoteca) che personali (fideiussioni), le quali costituiscono una copertura essenziale del rischio sopportato a fronte dell'erogazione. L'acquisizione delle garanzie è ovviamente correlata alla tipologia della richiesta di affidamento.

Tra i valori mobiliari vengono solitamente privilegiate garanzie su titoli a reddito fisso o prodotti assicurativi a capitale garantito, mentre è marginale il pegno su azioni, normalmente relativo ad operazioni aventi durata limitata.

In tutti i casi vengono applicati adeguati scarti di garanzia. Una parte significativa delle operazioni creditizie risulta inoltre assistita da garanzie personali, normalmente fideiussioni, principalmente rilasciate, secondo i casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidati.

Per quanto attiene il valore degli "immobili acquisiti in garanzia per i mutui", è stata effettuata una rivalutazione nel corso del 2010 utilizzando metodi statistici, attraverso il ricorso ad un fornitore esterno di tale servizio.

Per le esposizioni di importo superiore a 3 milioni di Euro si è proceduto alla revisione della perizia da parte di perito indipendente.

Non sono emerse difformità rispetto ai valori di garanzia acquisiti all'atto dell'erogazione (rapporto di finanziabilità pari a max 80% del valore peritale).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Per quanto attiene la garanzia personale acquisita si è adottato il metodo della sostituzione, ossia la sostituzione della ponderazione del soggetto debitore con il soggetto fornitore di protezione: Ente del Settore Pubblico.

Distribuzione esposizioni coperte da garanzie reali e personali idonee per portafogli regolamentari 31-dic-10

Descrizione	Personali	Reali Fin.	Reali Imm.	Totale Complessivo
CASSA - Amministrazioni centrali e banche centrali	6.954	3.593	-	10.548
CASSA - Enti territoriali	691	-	-	691
CASSA - Organizzazioni internazionali	-	302	-	302
CASSA - Intermediari vigilati	-	1.901	-	1.901
CASSA - Imprese e altri soggetti	-	11	-	11
CASSA - Esposizioni garantite da immobili	-	-	2.120.306	2.120.306
CASSA - Posizioni scadute	-	48	117.612	117.660
CASSA - Altre esposizioni	-	15.798	-	15.798
FUORI BILANCIO - Esposizioni al dettaglio	-	20	-	20
FUORI BILANCIO - Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-	5	5
FUORI BILANCIO - Esposizioni garantite da immobili	-	-	5.433	5.433
Totale	7.645	21.673	2.243.355	2.272.673

(dati in migliaia di euro)

TAVOLA 9 -RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di controparte riferisce ad una specifica tipologia di operatività, quella in strumenti finanziari e ad una particolare tipologia di evento, il mancato o incompleto regolamento dei flussi finanziari dell'operazione.

Più in particolare, il rischio grava sulle operazioni finanziarie che presentano una delle seguenti caratteristiche:

1. generano una esposizione pari al loro *fair value* positivo;
2. hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
3. generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamento.

Trattasi, quindi, di una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza. A differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale (in capo alla sola banca erogante), il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale. Infatti il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Il rischio di controparte, così come definito dalle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, si manifesta con riferimento a particolari transazioni aventi a oggetto determinati strumenti finanziari:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Stanti le tipologie e le caratteristiche delle transazioni poste in essere dalla Banca, il rischio di controparte può essere circoscritto agli strumenti derivati finanziari ed ai pronti contro termine attivi e passivi in essere con controparti bancarie.

L'*owner* del "rischio di controparte", ossia la figura organizzativa a cui è stato attribuito il precipuo compito di ricondurre ad unità la gestione dell'intero rischio, nell'ambito degli indirizzi strategici dettati dal Consiglio di Amministrazione e seguendo le modalità operative impartite dal Direttore Generale, è il Responsabile della Divisione Finanza, componente del Comitato Rischi.

Le posizioni in essere per le quali la Banca calcola attualmente il requisito regolamentare, riguardano: contratti derivati finanziari e operazioni di pronti contro termine passive; non sono presenti finanziamenti con margine né operazioni con regolamento a lungo termine.

Per il calcolo della esposizione in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) viene applicato il "metodo del valore corrente", che permette di calcolare il valore di mercato del credito che sorge in favore della Banca, attraverso una metodologia che approssima il "costo di sostituzione", ossia l'onere che la stessa dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali della originaria controparte negoziale, qualora risultasse insolvente.

Il coefficiente di ponderazione è determinato secondo il metodo standard del rischio di credito.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

(le informazioni che seguono sono estratte dal bilancio dell'esercizio 2010)

i) fair value lordo positivo dei contratti - (dati in migliaia di euro)

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1)	Titoli di debito e tassi di interesse							
	- valore nozionale			45.249		10.450	4.684	19.590
	- fair value positivo			46		507	145	
	- fair value negativo			867			46	256
	- esposizione futura			52		52	9	
2)	Titoli di capitale e indici azionari							
	- valore nozionale					10.450		
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
	- esposizione futura							
3)	Valute e oro							
	- valore nozionale			1.607				
	- fair value positivo			9				
	- fair value negativo							
	- esposizione futura							
4)	Altri valori							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
	- esposizione futura							

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1)	Titoli di debito e tassi di interesse							
	- valore nozionale			934.943				
	- fair value positivo			14.845				
	- fair value negativo			48.769				
	- esposizione futura			11.647				
2)	Titoli di capitale e indici azionari							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
	- esposizione futura							
3)	Valute e oro							
	- valore nozionale						1.539	
	- fair value positivo						50	
	- fair value negativo						7	
	- esposizione futura						15	
4)	Altri valori							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
	- esposizione futura							

ii) Strumenti derivati-valori nozionali - (dati in migliaia di euro)
A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua		Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A	Portafoglio di negoziazione di vigilanza	35.792	50.098	6.139	92.029
A.1	Derivati finanziari su titoli di debito e su tassi di interesse	34.185	39.648	6.139	79.972
A.2	Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari		10.450		10.450
A.3	Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	1.607			1.607
A.4	Derivati finanziari su altri valori				
B.	Portafoglio bancario	1.785	63.977	870.720	936.482
B.1	Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	246	63.977	870.720	934.943
B.2	Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3	Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	1.539			1.539
B.4	Derivati finanziari su altri valori				
Totale 31-12-2010		37.577	114.075	876.859	1.028.511
Totale 31-12-2009		619.220	291.592	1.052.035	1.962.847

TAVOLA 10 - OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Alla data del 31 dicembre la banca ha in essere una operazione di cartolarizzazione di crediti in sofferenza e tre operazioni di cartolarizzazione di mutui in bonis. Le ultime due operazioni sono autocartolarizzazioni in quanto i titoli emessi dal veicolo sono stati integralmente sottoscritti dalla banca.

L'aspetto più rilevante di una operazione di cartolarizzazione consiste nello stabilire quanto dei rischi sottostanti al portafoglio ceduto siano effettivamente stati trasferiti al cessionario delle attività.

Nel caso della BPPB le operazioni di cartolarizzazione effettuate non hanno comportato il trasferimento di tutti i rischi ed i benefici in capo al cessionario e pertanto, per la prevalenza della sostanza sulla forma, anche ai fini di rappresentazione di bilancio gli attivi ceduti continuano ad essere esposti nell'attivo patrimoniale in contropartita di una posta del passivo che esprime i titoli in circolazione emessi dal veicolo.

Il mancato trasferimento dei rischi e dei benefici, la reiscrizione in bilancio degli attivi ceduti e dei relativi effetti economici come se non fossero mai stati trasferiti (ad eccezione della cartolarizzazione di crediti non *performing*), l'assimilazione della cartolarizzazione ad una operazione di provvista, riconduce l'entità dei rischi da cartolarizzazione a quelle situazioni potenzialmente suscettibili di generare oneri/perdite che scaturiscono dall'esistenza stessa dei contratti e dei relativi aspetti giuridici, civilistici e fiscali sottostanti all'operazione. Inoltre, tutte le fasi che portano a perfezionare un'operazione di cartolarizzazione comportano decisioni, previsioni o proiezioni che sono esposte all'alea di potersi o meno puntualmente concretizzare.

Cartolarizzazione di crediti in sofferenza

L'operazione di cartolarizzazione di crediti in sofferenza è stata posta in essere nel 2000 ai sensi della L.130 del 1999; essa ha comportato la cessione alla società veicolo Casa Finance Srl, appositamente costituita, di un portafoglio sofferenze per un valore nominale di 155,7 milioni di euro ed un valore di bilancio pari a 84,3 milioni di euro. Il prezzo di cessione dei crediti ceduti, sostanzialmente erogati in Puglia e Basilicata, è stato di 54,3 milioni di euro. La differenza tra il valore di bilancio dei crediti ceduti ed il prezzo riconosciuto è rappresentata dalla perdita di cessione, pari a 28,7 milioni di euro al netto dei fondi rischi su crediti esistenti alla data di cessione. Il veicolo ha emesso due tipologie di titoli *asset backed* per un valore nominale complessivo di 54,3 milioni di euro così ripartiti:

- 29 milioni di euro in titoli di classe A, collocati presso investitori istituzionali e integralmente rimborsata nel 2007;
- 25,3 milioni di euro in titoli di classe B, subordinati nel pagamento degli interessi e nel rimborso del capitale all'integrale rimborso della classe A, sottoscritti interamente dalla Banca.

I benefici derivanti dall'operazione possono essere così sintetizzati:

- riduzione del portafoglio sofferenze con contestuale diminuzione della quota di attivo immobilizzata e miglioramento del rapporto sofferenze/impieghi;
- miglioramento della redditività aziendale per effetto dell'investimento della liquidità generata dall'operazione.

L'operazione prevedeva anche una linea di liquidità pari a 23 milioni di euro nella forma del mutuo a ricorso limitato, finalizzata a regolarizzare i pagamenti sul titolo di classe A; con il rimborso integrale dei titoli *senior* la linea di liquidità è stata integralmente rimborsata.

Dopo i pagamenti relativi al secondo semestre 2010, il rischio teorico massimo sottostante all'operazione è rappresentato dal valore nominale della classe B sottoscritta dalla Banca, dai relativi

interessi e dai pagamenti correnti anticipati dalla Banca per conto del veicolo riconducibili sostanzialmente nelle spese legali per il recupero dei crediti.

Ai sensi del par.27 dell'IFRS 1 in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS la banca non ha reiscritto le attività cedute nell'attivo patrimoniale, in quanto l'operazione di cartolarizzazione è stata posta in essere antecedentemente al 1° gennaio 2004.

La Banca svolge attività di *servicing* nei confronti del veicolo, continuando così a gestire le azioni di recupero del portafoglio e il *reporting* periodico verso il veicolo. In particolare, cura la valutazione delle possibilità di recupero delle singole posizioni, ne pianifica e ne attua gli interventi con l'ausilio dei legali esterni, rimette gli incassi al veicolo ed effettua un monitoraggio costante sulle rilevazioni contabili effettuate, oltre a rendicontare al veicolo i risultati complessivi di periodo.

Subito dopo ogni regolamento semestrale, la funzione della banca che cura la gestione amministrativa dell'operazione informa il Consiglio di Amministrazione sull'andamento complessivo riportando gli incassi cumulati e di periodo, i pagamenti a carico del veicolo, il trend di recupero atteso sulle posizioni cedute e le conseguenti stime di recupero del titolo di classe B, dei suoi interessi e delle spese anticipate per conto del veicolo dalla Banca. La funzione di controllo interno della banca svolge con analoga periodicità le verifiche sull'andamento dell'operazione, informando l'amministrazione della banca dell'esito dei controlli.

La banca non detiene quote di partecipazione nella società veicolo.

Cartolarizzazione di mutui in bonis del 2004.

Nel 2004 la banca ha effettuato la prima cartolarizzazione di crediti *performing* per un valore di 305 milioni di euro. I crediti ceduti sono mutui fondiari residenziali in bonis erogati a famiglie residenti prevalentemente in Puglia e Basilicata. Il portafoglio cartolarizzato è assistito da ipoteca di primo grado effettivo per un valore di almeno il 170% dell'importo di ogni singolo mutuo ceduto. L'operazione ha consentito alla banca di ottenere liquidità a condizioni di mercato particolarmente vantaggiose.

L'operazione si è perfezionata con l'emissione da parte della società veicolo appositamente costituita denominata Media Finance Srl di 4 classi di titoli *asset backed* caratterizzati dal seguente *rating* emesso rispettivamente da Fitch Ratings Ltd e Standard & Poor's Rating Services:

- Classe A ("*Senior*") con *rating* AAA/AAA per 277,1 mln di euro e rendimento pari a Euribor 3m + 0,13%;
- Classe B ("*Mezzanine*") con *rating* A/A per 13 mln di euro e rendimento pari a Euribor 3m + 0,30%;
- Classe C ("*Mezzanine*") con *rating* BBB/BBB per 13,1 mln di euro e rendimento pari a Euribor 3m + 0,63%;
- Classe D ("*Junior*") senza *rating* per 11,15 mln di euro.

Le classi *senior* e *mezzanine* sono quotate alla borsa del Lussemburgo e sono state sottoscritte da investitori istituzionali. La classe *junior* è stata sottoscritta dalla banca e include una riserva di cassa per un valore di 8.490 mila euro al momento dell'emissione del titolo. La riserva di cassa ha lo scopo di consentire di integrare la liquidità disponibile in talune circostanze, sulla base di specifici algoritmi di calcolo previsti contrattualmente. In ogni caso la riserva di liquidità viene periodicamente liberata in caso di inutilizzo, sempre in base a criteri contrattualmente determinati.

L'attività di gestione del portafoglio cartolarizzato è affidata alla banca stessa ed è regolata da un apposito contratto di *servicing*. L'operazione viene curata quotidianamente dalla Banca in termini di incassi e di gestione dei rapporti con il veicolo, inclusa la rendicontazione periodica. Ad ogni scadenza trimestrale la struttura interna informa il Consiglio di Amministrazione illustrando l'andamento complessivo degli incassi totali e di periodo, delle posizioni ad andamento anomalo e dei pagamenti effettuati dal veicolo. I crediti cartolarizzati sono seguiti con i medesimi criteri e dalle stesse strutture deputate alla gestione degli altri crediti non cartolarizzati. Inoltre, la funzione di controllo interno

verifica periodicamente l'andamento dell'operazione, informandone conseguentemente l'amministrazione della banca.

La banca ha la facoltà di riacquistare i residui crediti ceduti dal momento in cui il portafoglio diventi pari o inferiore al 10% del suo valore originario.

Con la cessione dei mutui non sono stati sostanzialmente trasferiti tutti i rischi e i benefici connessi al portafoglio crediti; pertanto, si è proceduto a riscrivere i crediti ceduti. La banca non detiene quote partecipative nel veicolo.

Cartolarizzazione di mutui in bonis effettuata nel 2008 (autocartolarizzazione)

Nel corso del 2008 la banca ha effettuato una nuova operazione di cartolarizzazione di mutui in bonis ai sensi della Legge 30 aprile 1999 n. 130 cedendo pro soluto al veicolo Media Finance Srl un portafoglio di mutui residenziali in bonis garantiti da ipoteca di primo grado effettivo, derivanti da contratti di mutuo fondiario aventi natura residenziale erogati a soggetti terzi e detenuti dalla banca in qualità di mutuante.

L'operazione ha la finalità di incrementare il livello di liquidità disponibile, tenuto conto dei volumi attesi relativi all'attività di erogazione del credito.

La cessione di tali mutui non ha determinato il trasferimento di tutti i rischi e i benefici dell'operazione e pertanto i crediti ceduti sono stati riscritti, analogamente a quanto fatto con la precedente operazione effettuata nel 2004.

Il prezzo di cessione è stato pari a 341.910 mila euro. Anche per questa operazione la banca svolge il ruolo di servicer che comporta la gestione del recupero dei crediti e la rendicontazione al veicolo dell'andamento dell'operazione.

L'operazione si è perfezionata con l'emissione da parte della società veicolo Media Finance Srl, il medesimo della prima cartolarizzazione mutui, dei seguenti titoli *asset backed*, integralmente sottoscritti dalla Banca:

- Classe *Senior* dotata di *rating* AAA emesso da Standard & Poor's e Fitch per 307.750 mila euro
- Classe *Junior* senza *rating* per 34.200 mila euro.

I titoli *senior* sono quotati presso la Borsa del Lussemburgo e sono utilizzati per operazioni di rifinanziamento sul mercato monetario.

Il tasso di interesse sui titoli *senior* è pari all'Euribor a 3 mesi più 0,60%. Gli interessi sugli stessi sono corrisposti trimestralmente, in via posticipata a ciascuna data di pagamento trimestrale ed in base a quanto previsto contrattualmente in merito alla priorità dei pagamenti. Il tasso di rendimento dei titoli *junior* è determinato in via residuale e viene corrisposto trimestralmente, in via posticipata a ciascuna data di pagamento trimestrale ed in base a quanto previsto dalla priorità dei pagamenti. Il capitale dei titoli *senior* sarà rimborsato a partire dalla prima data di pagamento trimestrale successiva al decorso di un periodo di 18 mesi dalla data di emissione dei titoli.

Anche questa operazione è assistita da una riserva di cassa per un valore di 10.771 mila euro al momento del perfezionamento dell'operazione. Come per la precedente operazione la riserva di cassa ha lo scopo di consentire di integrare la liquidità disponibile in talune circostanze, sulla base di specifici algoritmi di calcolo previsti contrattualmente. In ogni caso la riserva di liquidità viene periodicamente liberata in caso di inutilizzo, sempre in base a criteri contrattualmente determinati.

Questa operazione, per le sue caratteristiche, viene definita autocartolarizzazione in quanto oltre a non esserci stato il trasferimento dei rischi e dei benefici è caratterizzata dalla sottoscrizione di tutti i titoli da parte della banca per finalità di rifinanziamento. Pertanto i crediti ceduti sono riscritti nell'attivo patrimoniale, mentre i titoli e i relativi interessi percepiti sono stornati dall'attivo e dal risultato d'esercizio insieme a tutte le altre componenti patrimoniali ed economiche proprie dell'operazione di cartolarizzazione.

La contropartita della reiscrizione dei crediti e dello storno delle altre registrazioni è rilevata nell'attivo dello stato patrimoniale e rappresenta sostanzialmente il credito vantato dalla banca nei confronti del veicolo per gli incassi sui mutui trasferiti al veicolo e destinati ai pagamenti.

Cartolarizzazione di mutui in bonis effettuata nel 2009 (autocartolarizzazione)

Nel corso del 2009 la banca ha posto in essere una nuova cartolarizzazione di mutui residenziali *performing*. Anche in questo caso si tratta di una autocartolarizzazione in quanto i titoli emessi dal veicolo sono stati integralmente sottoscritti dalla banca. L'operazione ha l'obiettivo di rafforzare il presidio del rischio di liquidità attraverso la dotazione di titoli prontamente disponibili al rifinanziamento presso la BCE; i nuovi titoli si affiancano al portafoglio sottoscritto nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione del 2008.

Questa nuova operazione, così come le precedenti, è stata effettuata con l'assistenza degli *arrangers* Finanziaria Internazionale e BNP Paribas. I crediti ceduti sono stati pari a 434.983 mila euro mentre i titoli emessi sono stati pari a 442.750 mila euro, inclusa una riserva di cassa pari a 7.742 mila euro. L'emissione ha riguardato i seguenti titoli:

Classe *Senior* dotata di *rating* emesso da Standard & Poor's per 388.650 mila euro

Classe *Junior* senza *rating* per 54.100 mila euro.

L'operazione si differenzia dalle precedenti cartolarizzazioni di mutui *performing* per l'intervento di una sola Agenzia di *rating* e per l'assenza di contratti di *swap* con il veicolo. Infatti, la prevalenza di mutui a tasso fisso nel portafoglio ceduto ha consentito di emettere i titoli *senior* anch'essi a tasso fisso (4% annuo); la coerenza del tipo tasso del portafoglio mutui, prevalentemente fisso, con il tasso fisso dei titoli emessi ha consentito di riequilibrare le proiezioni finanziarie riguardanti i flussi futuri degli interessi sui mutui e degli interessi sui titoli, evitando l'impianto della struttura di *swap*.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Cartolarizzazione di crediti in sofferenza

Il valore di cessione residuo del portafoglio sofferenze al 31 dicembre ammonta a 22 milioni di euro.

Gli incassi complessivi lordi al 31 dicembre ammontano a 58.888 mila euro. In particolare nel 2010 sono state chiuse 152 posizioni sulle quali gli incassi complessivi sono stati pari a 3.041 mila euro e sono ampiamente superiori rispetto al prezzo di cessione. Le posizioni complessivamente chiuse ammontano a 2.780 pari al 63,56% delle 4.374 posizioni cedute.

Il titolo di classe B è classificato nel portafoglio crediti e la sua valutazione è stata effettuata tenendo conto delle previsioni di incasso del portafoglio sofferenze sottostante, attualizzate tenendo conto dei tempi stimati di recupero e del tasso originario del titolo. Rispetto al valore nominale residuo di 19.413 mila euro al 31 dicembre 2010 - prima del rimborso pari a 2.616 mila euro conseguente agli incassi del secondo semestre - la valutazione dei flussi di cassa attesi sul portafoglio sofferenze sottostante al titolo ha fatto emergere un valore recuperabile di 20.433 mila euro. Tenuto conto degli incassi attesi, degli importi da rimborsare e delle rettifiche di valore già operate nei passati esercizi, emerge una ripresa di valore nella valutazione del titolo *junior* di 1.193 mila euro rispetto alla valutazione del 2009; la rettifica di valore residua operata sul valore nominale del titolo a fine 2010 è pari a 891 mila euro.

Cartolarizzazione di mutui in bonis del 2004

La situazione del portafoglio ceduto è la seguente: (dati in migliaia di euro)

<i>(dati in migliaia di euro)</i>	Debito residuo	Interessi maturati	Default	Totale
al 22/12/2004				
(data di cessione)	301.913	1.229		303.142
al 31/12/2010	98.488	1.660	3.561	102.215
di cui scaduto e non pagato	97	24		121

Il numero delle posizioni deteriorate a fine esercizio è pari a 87 di cui 30 a sofferenza. Esse sono sottoposte ai medesimi criteri di gestione adottati dalla Banca per i crediti anomali di proprietà, anche in termini di previsioni di perdita.

Gli incassi avvenuti fino al 30 settembre 2010 hanno consentito il rimborso di titoli *senior* (AAA) per complessivi 203.500 mila euro, pari al 67% dei titoli emessi ad esclusione del titolo *junior*; pertanto, l'importo complessivo dei titoli *senior* e *mezzanine* che residua al 31 dicembre è pari a 99.700 mila euro. Tenendo conto anche del rimborso di detti titoli avvenuto a gennaio 2011, in conseguenza della chiusura del quarto trimestre dell'anno, il residuo da rimborsare è pari a 93.947 mila euro.

L'importo della riserva di cassa è stato adeguato sulla base dei parametri di calcolo previsti contrattualmente ed è passato da 8.489 mila euro originari a 5.583 mila euro di fine dicembre 2010.

Il flusso degli interessi scambiati con il veicolo è assistito da specifici contratti di *swap* finalizzati sia alla neutralizzazione del rischio tasso sui rapporti di mutuo a tasso fisso che alla normalizzazione del *cash flow* in presenza di minori incassi per effetto di rate scadute e non pagate.

Cartolarizzazioni effettuate nell'esercizio 2008

La situazione del portafoglio ceduto è la seguente: (dati in migliaia di euro)

<i>(dati in migliaia di euro)</i>	Debito residuo	Interessi maturati	default	Totale
al 31/01/2008				
(data di cessione)	341.000	910		341.910
al 31/12/2010	230.106	405	7.408	102.215
di cui scaduto e non pagato	116	102		218

Tutti i crediti cartolarizzati sono sottoposti ai medesimi criteri di gestione adottati dalla banca anche in termini di previsioni di perdita. A fine esercizio si rilevano 66 posizioni deteriorate di cui 18 a sofferenza.

Gli incassi avvenuti fino al 30 settembre 2010 hanno consentito il rimborso di titoli *senior* (AAA) per complessivi 101.602 mila euro, pari al 33% dei titoli emessi ad esclusione del titolo *junior*; pertanto, l'importo complessivo dei titoli *senior* che residua al 31 dicembre è pari a 206.148 mila euro. Tenendo conto anche del rimborso di detti titoli avvenuto a gennaio 2011, in conseguenza della chiusura del quarto trimestre dell'anno, il residuo da rimborsare è pari a 196.208 mila euro.

Anche questa operazione è assistita da una riserva di cassa per un valore di 10.771 mila euro al momento del perfezionamento dell'operazione. Come per la precedente operazione la riserva di cassa ha lo scopo di consentire di integrare la liquidità disponibile in talune circostanze, sulla base di specifici algoritmi di calcolo previsti contrattualmente.

In ogni caso la riserva di liquidità viene periodicamente liberata in caso di inutilizzo, sempre in base a criteri contrattualmente determinati; a fine dicembre è stata ricondotta a 5.949 mila euro.

In questa operazione il flusso degli interessi scambiati con il veicolo è assistito da specifici contratti di *swap* finalizzati sia alla neutralizzazione del rischio tasso sui rapporti di mutuo a tasso fisso che alla normalizzazione del *cash flow* in presenza di minori incassi per effetto di rate scadute e non pagate.

Cartolarizzazioni effettuate nell'esercizio 2009

La situazione del portafoglio ceduto è la seguente: (dati in migliaia di euro)

(dati in migliaia di euro)	Debito residuo	Interessi maturati	default	Totale
al 12/12/2009				
(data di cessione)	434.097	886		434.983
al 31/12/2010	370.601	374	3.492	374.967
di cui scaduto e non pagato	67	111		178

Tutti i crediti cartolarizzati sono sottoposti ai medesimi criteri di gestione adottati dalla Banca anche in termini di previsioni di perdita.

Gli incassi avvenuti fino al 31 dicembre 2010 hanno consentito di accantonare 63.644 mila euro per il primo rimborso del titolo *senior* che avverrà a luglio 2011. La riserva di cassa, originariamente pari a 7.742 mila euro a fine dicembre è stata ricondotta a 6.784 mila euro.

A far data dal 11 marzo 2011 non sarà più possibile accedere al rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea con titoli ABS dotati di un solo *rating*. Pertanto la Banca ha sottoposto questa operazione di cartolarizzazione alla valutazione dell'agenzia Moody's per l'ottenimento del secondo *rating*.

Per le esposizioni cartolarizzate dalla banca ed assoggettate alle disposizioni in materia di cartolarizzazioni, viene rappresentata la ripartizione, per tipologia di esposizione:

i) dell'importo delle esposizioni deteriorate e scadute - (dati in migliaia di euro)

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa - Senior		Esposizioni per cassa - Mezzanine		Esposizioni per cassa - Junior		Garanzie rilasciate - Senior		Garanzie rilasciate - Mezzanine		Garanzie rilasciate - Junior		Linee di credito - Senior		Linee di credito - Mezzanine		Linee di credito - Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Con attività sottostanti proprie:	20.285	20.285	803	803	30.680	29.788												
a) Deteriorate					19.530	18.638												
b) Altre	20.285	20.285	803	803	11.150	11.150												
B. Con attività sottostanti di terzi:																		
a) Deteriorate																		
b) Altre																		

ii) delle perdite riconosciute dalla banca nel periodo - (dati in migliaia di euro)

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione
ESTRATTO RELATIVO A OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				31/12/2010
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		
	Cancellazioni	Altre		da interessi	da riprese	da interessi	da riprese	
Mediafinance				121	128		111	360
MF1 - bonis							29	29
MF1 - sofferenze				102	81			183
MF2 - bonis							45	45
MF2 - sofferenze				19	47			66
MF3 - bonis							37	37
Casafinance							1.193	1.193
C. Totale				121	128		1.304	1.553

C.1.5 Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori		Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A	Attività sottostanti proprie:	125.225	
A.1	Oggetto di integrale cancellazione	21.177	
	1. Sofferenze	21.177	
	2. Incagli		
	3. Esposizioni ristrutturate		
	4. Esposizioni scadute		
	5. Altre attività		
A.2	Oggetto di parziale cancellazione		
	1. Sofferenze		
	2. Incagli		
	3. Esposizioni ristrutturate		
	4. Esposizioni scadute		
	5. Altre attività		
A.3	Non cancellate	104.048	
	1. Sofferenze	1.024	
	2. Incagli	1.759	
	3. Esposizioni ristrutturate		
	4. Esposizioni scadute	527	
	5. Altre attività	100.738	
B.	Attività sottostanti di terzi:		
B.1	Sofferenze		
B.2	Incagli		
B.3	Esposizioni ristrutturate		
B.4	Esposizioni scadute		
B.5	Altre attività		

C.1.7 Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dati di fine periodo) - Senior		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dati di fine periodo) - Mezzanine		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dati di fine periodo) - Junior	
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
CASA FINANCE SRL	22.069		6.435		100%				23,43%	
MEDIA FINANCE SRL	3.690	100.867	496	24.071	73,44%					

Rischio di Credito e di Controparte metodologia standard	fattore di ponderazione									
	0%	10%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	200%	TOTALE
CARTOLARIZZAZIONI										
Sofferenze CASAFINANCE (Residuo Attività)								21.177		21.177
Mutui MediaFinance, di cui:										
a Sofferenza										
a Incagli										
Scaduti										
In Bonis										
Totale MEDIAFINANCE										
Totale CARTOLARIZZAZIONI								21.177		21.177
totale rischio di credito e di controparte	212.649		280.693	1.731.887	399.839	1.030.104	1.485.077	113.202		5.253.451

TAVOLA 12 - RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

In relazione alle proprie caratteristiche dimensionali e complessità operativa, la Banca ha adottato per la quantificazione del rischio operativo il metodo Base (*Basic Indicator Approach* - BIA) con il quale il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Nel metodo Base il coefficiente regolamentare è unico ed è pari al 15 per cento (per la nostra Banca il requisito regolamentare viene calcolato impiegando un fattore *alfa* pari al 30 per cento). Esso viene applicato alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale del citato indicatore rilevante ossia il margine di intermediazione determinato in base ai principi contabili IAS.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è di 44,8 mln al 31/12/2010 (Cfr. Tavola 4).

TAVOLA 13 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario sono valutati al *fair value* con la rilevazione al conto economico degli effetti del costo ammortizzato. Gli utili o le perdite derivanti dalla variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore; al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita vengono riversati a conto economico.

Il *fair value* viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione. Tuttavia, i titoli di capitale e gli eventuali strumenti derivati ad essi correlati, per i quali la gamma di stime ragionevoli di *fair value* è significativa e le probabilità delle varie stime non possono essere valutate ragionevolmente, sono mantenuti al costo.

Essi sono sottoposti ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. La riduzione di valore è rilevata a conto economico. Qualora vengano meno i motivi che hanno determinato la rilevazione della riduzione di valore, viene effettuata una ripresa di valore con imputazione a patrimonio netto. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il titolo avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

VALORE DI BILANCIO E FAIR VALUE E, PER I TITOLI QUOTATI, RAFFRONTO CON LA QUOTAZIONE DI MERCATO QUALORA QUESTA SI DISCOSTI IN MODO SIGNIFICATIVO DAL RELATIVO FAIR VALUE. UTILI E PERDITE COMPLESSIVAMENTE REALIZZATI NEL PERIODO DI RIFERIMENTO A SEGUITO DI CESSIONI E LIQUIDAZIONI

(dati in migliaia di euro)

Tipologia esposizione	Valore di bilancio		Fair value		Valore di mercato Quotati	Utili/perdite da cessioni	Plus/minusvalenze		
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati			registrate in SP e non in CE	di cui in patrimonio di base	di cui in patrimonio supplementare
Titoli di capitale	158	5.837	158	n.d.	158	-1	-14	-10	0
OICR	0	6.840	0	6.840	0	-251	-116	-117	32
Totale	158	12.677	158	6.840	158	-252	-130	-127	32

TAVOLA 14 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le principali fonti del rischio di tasso di interesse risiedono nelle operazioni di raccolta (specialmente obbligazionaria) e di impiego (principalmente mutui) a tasso fisso.

Per la misurazione del rischio di tasso sul portafoglio bancario si utilizza la metodologia semplificata proposta dalla Circolare 263/2006:

- Ponderazione delle esposizioni. Le posizioni nette calcolate per ciascuna fascia vengono ponderate con fattori ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi (+/-200 bp col vincolo di non negatività dei tassi) e una approssimazione della *duration* modificata, concernente ogni singola fascia.
- Calcolo della esposizione ponderata netta. Vengono compensate le posizioni ponderate positive e quelle negative delle diverse fasce (le posizioni in valuta non rilevante sono già incluse), ottenendo un'unica esposizione netta ponderata la quale approssima la variazione del valore economico aziendale a fronte della ipotizzata variazione del tasso di interesse.
- Calcolo dell'indice di rischiosità. L'importo dell'esposizione ponderata netta viene rapportato al patrimonio di vigilanza e percentualizzata, ottenendo un indice che misura l'incidenza del rischio di tasso sul patrimonio aziendale.

La metodologia indicata nella Circolare 263 della Banca d'Italia determina un indice di rischiosità calcolato nell'ipotesi di uno scenario di *stress* che prevede una variazione dei tassi di interesse di +/-200 b.p.

Per stabilire il capitale interno da allocare in condizioni di operatività normale, indipendente da scenari di *stress*, la Banca ha applicato proprie ponderazioni secondo una metodologia sviluppata internamente. La metodologia interna adottata dalla Banca per il calcolo del capitale interno a fronte del rischio tasso di interesse si fonda su un preciso assunto, secondo il quale la Banca ritiene un *holding period* di 30 giorni sufficiente per l'adozione di interventi correttivi in grado di neutralizzare l'effetto di variazioni di tasso sul patrimonio aziendale.

Nella sostanza, sulla base del predetto assunto, la metodologia interna replica specularmente quella di cui all'All. C della Circolare Banca d'Italia n. 263/06, con la sola differenza che ciascun fattore di ponderazione delle fasce di scadenza calcolato da Banca d'Italia in base ad una variazione dei tassi di +/-200 *basis points*, viene sostituito con un fattore di ponderazione calcolato in base ad una volatilità dei tassi corrispondente al *Value at Risk* con *holding period* di 30 giorni, calcolato secondo il metodo Varianza-Covarianza *Delta Normal*.

La misurazione del rischio di tasso avviene mensilmente.

Trattandosi di un rischio rilevante, la Banca conduce periodicamente degli *stress test* sul rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Gli *stress test* sono stati eseguiti applicando due tipologie di ponderazione basate su due differenti ipotesi sui tassi di interesse:

- *Shock* parallelo di +/-200 b.p. dei tassi di interesse col vincolo di non negatività dei tassi in caso di scenario al ribasso, come previsto dalla normativa di Vigilanza per la metodologia semplificata; l'indice di rischio non deve superare il livello di attenzione del 20%;
- *Shock* a gradini decrescenti dei tassi di interesse (i tassi a lungo periodo hanno volatilità più basse di quelli a breve periodo), ovvero di +/-275 b.p. per le poste con scadenza fino a 1 anno, di +/-250 b.p. per quelle poste con scadenza superiore all'anno e inferiore ai 5 anni, +/-225 b.p. per le poste con scadenza superiore ai 5 anni col vincolo di non negatività dei tassi; per

valutare l'indice di rischio in ipotesi di *shock* non paralleli, come previsto dalla normativa per le banche di classe 2.

I risultati di tali ipotesi vengono discussi periodicamente nel Comitato ALM/Mercato/Liquidità e/o nel Comitato Rischi. Successivamente vengono di volta in volta presentati in sintesi al Consiglio di Amministrazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

La misura regolamentare di tale rischio, calcolata applicando le ponderazioni stressate di +/- 200 b.p. con vincolo di non negatività dei tassi secondo la metodologia dell'allegato C della circ. 263, è pari a 5,6 mln di euro, corrispondente ad un indice di rischio del 1,3%.

L'indice di rischio, costantemente al di sotto del 20% da gennaio 2009 a novembre 2010, mostra un andamento stabile; il calo che si registra a dicembre 2010 è dovuto agli ultimi aggiornamenti della normativa sul posizionamento delle poste a vista.

Per stabilire il capitale interno attuale da allocare in condizioni di operatività normale, indipendente quindi da scenari di *stress*, la Banca ha applicato proprie ponderazioni secondo la metodologia indicata nella Mappa dei Rischi ed esplicitata nella sezione dedicata alle informazioni qualitative della presente Tavola.

Il capitale interno attuale al 31 dicembre 2010 è pari a 8,3 mln di euro corrispondente ad un indice di rischio del 2 %. Il capitale interno stressato calcolato impiegando la metodologia interna è pari a 16,7 milioni di euro, corrispondente ad un indice di rischio del 4%

Le informazioni sono attinte dalla procedura ALM.

31/12/10	Misura Regolamentare	Capitale Interno	Stress test Modello Interno
Rischio di tasso di interesse			
Patrimonio di Vigilanza	420.293	420.293	420.293
Esposizione al rischio di tasso	5.595	8.296	16.695
INDICE DI RISCHIO TASSO	1,3%	2,0%	4,0%

(dati in migliaia di euro)